Giovedì 3 Marzo 1927 - ANNO V
Conto Corrente con la Posta
un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L N. 53
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vittorio Veneto 44a - Tel. 72

ABBONAMENTI: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a — In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Semestre „ 30.— Trimestre L. 15 Mese „ 5 — Estero: Anno L. 137.50 Semestre „ 68.75 Trimestre „ 34.40

INSERZIONI: Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-66) e Succursali — PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 — Tariffe Economici in testa alla rubrica. — Tassa governativa del 1.50% e tassa previdenza giornalisti in più.

CRONACA PROVINCIALE

DAL FRIULI CENTRALE

CRONACA OSOPPANA

Rettifica della via S. Daniele

Il Ministro dei LL. PP. ha inviato la seguente lettera al nostro Podestà:

Egregio sig. Podestà,

In relazione alle Sue premure, sono lieto di comunicarLe che con provvedimento odierno ho approvato il progetto 20 dicembre 1926 relativo ai lavori di rettifica della strada di seconda classe n. 13 (primo tronco) in corrispondenza dell'abitato di codesto Comune ed ho autorizzato l'ing. Capo del Genio Civile di Udine a provvedere all'esecuzione in economia dei lavori medesimi, la cui spesa di 100 mila lire è a carico dello Stato. — F.to GIURIATI.

La morte del comm. cav. col. G. B. Razzini

Giorni fa è morto a S. Lucio (Salerno) il ten. colonn. cav. G. B. Razzini nativo del Piemonte, ma sposatosi in Friuli, alla signora Orsola Marcuzzi.

Il cav. Razzini che visse in Friuli per diverso tempo. Fu ufficiale integro, della stampa dei militari educati alla rigidezza e alla fedeltà assoluta al dovere. Quando, per avere raggiunto i limiti di età fu posto in pensione, ebbe varie volte l'incarico di reggere in qualità di Commissario Prefettizio alcuni Municipi della Provincia, fra i quali quello di Osoppo, negli anni 1921-22. Nell'amministrazione della cosa pubblica dimostrò buon senso e somma rettitudine; e sapeva valutare uomini e fatti. Dopo aver adempiuti a tanti suoi doveri, essendo ammalato, si ritirò in S. Lucio, ove in questi giorni è morto, compianto da quanti lo conoscevano ed apprezzavano le sue ottime qualità. Del Commissario del cav. Razzini il paese di Osoppo serba buon ricordo.

Nella luttuosa circostanza, vada alla vedova l'espressione del nostro cordoglio.

Il Sodalizio della Stampa all'«Osovane»

Per dovere di cronaca riportiamo la lettera che ha inviato il Sodalizio della Stampa Friulana all'Osovane, e la risposta del Municipio:

«*Al Sig. Podestà*

«Il Consiglio Direttivo del nostro Sodalizio, adunatosi per il rendiconto alla «Serata Friulana di una volta» ha votato un vivissimo plauso e ringraziamento ai valorosi artisti dell'Osovane ai quali il pubblico udinese decretò un entusiastico quanto meritato successo.

«Pregandola di rendersi interprete di questi nostri sentimenti presso Tita Rossi e gli artisti tutti, Le porgo i miei distinti saluti. F.to VALENTINIS».

«Municipio di Osoppo: Con molto piacere ho letto la bella lettera di ringraziamento che codesto sodalizio ha rivolto a me per l'Osovane. E' un onore il sentire che l'Osovane si è acquistata tanta buona fama e che tanto favorevole successo ha riportato in Udine la sera 15 gennaio. Ciò verrà a far meglio risaltare e ad accrescere l'amore della nostra cara terra friulana. — F.to IL PODESTA'».

Siamo a conoscenza che l'Osovane si recherà, per invito dell'on. Zimolo, a Conegliano, in occasione del 50.o anniversario della fondazione della scuola di Enologia; e per invito dei Sindacati Friulani e del sig. Consarino, ad Udine, il 21 aprile, Festa del lavoro.

Ore liete

Sono molto rare le ore liete nella vita, eppure talvolta il tempo concede di passare dei minuti (dico minuti e non ore) con sollievo dell'animo, dimentico per quel brevissimo lasso di tempo di tutte le cose cattive che ci circondano. Intendo parlare di quella mezza giornata trascorsa l'altra domenica in buona compagnia con illustri signori (non nel senso pecuniario!) venuti da Udine ad Osoppo per vivere in allegra compagnia con l'Osovane, un paio d'ore. Immaginate un po' quale fraternità d'animi! Erano uomini (meglio giovani) del giornalismo, della politica, del sindacalismo, dell'arte (quanto modesto e friulanamente simpatico e placido quel — tale — pittore Ursella di Buia!), e chi più ne ha, più ne metta.

Tutti furono accolti nella casa ospitale dei fratelli Silvio e Tita Rossi, dove, accanto al buon vino, alla cortesia friulana, trovate ciò che più vale nelle comitive: lo spirito vivificatore, ricco di risorse, una più geniale dell'altra, Tita Rossi, circondato dai campioni preziosi dell'Osovane: Ottavio Valerio, Lidio Zerbinatti, Giovanni Faleschini, Giovanni Valerio. Il riso sovrabbondò durante quelle ore, e i racconti di Tita Rossi (non esclusi quelli di Filis di Lario il vecchio osoppano pateticissimo) narrati con maestria e con quel vivo colorito che non sono superati forse da altri in Friuli, fecero tenere in una tale tensione d'ilarità i nostri spiriti, che non vediamo l'ora di passare ancora e presto altre ore piacevoli. I signori, dei quali non vi voglio dire i nomi per paura di ometterne qualcuno, partirono da Osoppo col proposito, vi assicuro, di ritornarci fra breve.

Per gli emigranti

Martedì 1 corr. don Luigi Ridolfi, del Segretariato dell'emigrazione, tenne una conferenza sull'emigrazione descrivendo la vita dei nostri connazionali all'estero. Don Ridolfi ha incontrato alcuni degli osoppani negli Stati Uniti d'America e portò qui i loro saluti.

Carnevale è finito

Il Carnovale è finito: questo periodo trascorse in Osoppo placidamente senza grandi avvenimenti, quest'anno perchè l'Osovane, in altre più gravi e più onerose faccende affaccendata, non potè offrirci i suoi ormai tradizionali e in ogni dove celebrati spettacoli. I balli furono fatti sotto la direzione e la vigilanza diretta della Sezione Fascista. Il ricavato verrà impiegato a beneficio dell'opera Balilla.

Trigesimo

Nel trigesimo della morte del cav. Giacomo Di Toma, nella Chiesa parrocchiale fu celebrata una funzione funebre con l'intervento di Autorità, rappresentanze di Società e scolaresche.

Morte improvvisa

Martedì sera, alle 7 circa, moriva, colpito da paralisi cardiaca, dopo una giornata trascorsa fra i giocondi sollazzi giovanili, il ragazzetto Nino Murero di 12 anni figlio unico della sorella dell'egregio Segretario Comunale A. Biani. La morte improvvisa del buon ragazzo ha addolorato tutti. Alla madre Caterina Biani che aveva soltanto quel figlio e che era la migliore sua speranza, mandiamo le nostre condoglianze.

Fiori d'arancio

In questo tempo di Carnovale abbiamo avuto diversi matrimoni; notiamo fra i tanti quelli del sig. Maresciallo Angelo Melis, che risiedette per varii anni in Osoppo, con la gentile signorina Valentina D'Amato Cantorio; del sig. Luciano Venchiarutti con la signorina Stella De Franceschi, entrambi di buonissime e accreditate famiglie Osoppane. Auguri di non mai interrotta felicità.

***

S. DANIELE

L'assemblea delle Cravatte Rosse

Domenica scorsa seguì l'assemblea annuale della Sezione Mandamentale «Cravatte Rosse in congedo».

Intervennero: da Udine una rappresentanza del Consiglio direttivo nelle persone dei signori Rossini e Zonzella — dal Mandamento: i signori capit. Cassetti; Emanuele Chiurlo decurione e Sivilotti Luigi, dirigenti la sezione, nonchè i signori rag. Mansutti; Brezzaro Isaia; Collutta Ferin Antonio; Pascoli Luigi; Nutta Fiorenzo; Pizzo Vincenzo; Cuni Pietro; Rugo Giacomo; D'Agostinis; Di Giorgio; Gin; D'Angelo; Sgoifo; Sauro; Marcuzzi ed altri.

Il presidente della Sezione capit. Cassetti prima di fare la relazione morale portò un saluto a tutti gli intervenuti.

Rispose il signor Rossini, con brevi elevate parole, accennando alle gesta gloriose della Brigata Re ed inneggiando ai fraterni vincoli di cameratismo delle Cravatte Rosse.

Il segretario Sivilotti lesse quindi la relazione finanziaria, dimostrando lo sforzo economico compiuto dalla Sezione per la festa inaugurale del vessillo. Le relazioni morale e finanziaria furono approvate alla unanimità.

Dopo qualche discussione in merito all'aumento della quota sociale e dei contributi volontari, si passò alla nomina delle cariche sociali per l'anno in corso.

Per acclamazione vennero confermati a presidente il capit. Cassetti, a vice presidente il decurione Chiurlo Emanuele, a segretario economo il signor Sivilotti.

CIVIDALE

La conferenza all'Università Popolare

Domani sera, alle ore 8.30, nella sala dell'Università Popolare, il chiarissimo prof. Erminio Piazza, del nostro Liceo Scientifico, parlerà sul tema: «Nel mondo degli astri».

Il tema è quanto mai attraente ed istruttivo per ogni categoria di persone, cosicchè prevediamo che il pubblico accorrerà numeroso ad ascoltare l'egregio conferenziere.

Piccino investito da una velocipedista

Transitavano ieri sera per Rubignacco alcune signorine in bicicletta reduci da Orsaria ove erano state ad assistere all'annuale mascherata, quando il bambino Cecelo Alvise di Antonio, di mesi 18, uscendo di casa, rimase malamente investito e gettato a terra. Il povero piccino riportò la frattura del femore destro e dovette quindi essere accolto d'urgenza all'Ospedale civile per le cure del caso.

La investitrice non fu identificata.

La festa pro ciechi

Riuscitissima e simpatica la festicciola privata a beneficio dell'Unione Italiana Ciechi, tenuta lunedì sera nella sala Aviani che, con generoso gesto, il proprietario volle gratuitamente concedere.

L'intervento del fiore delle signore e signorine della nostra città e di varii gruppi di studenti, portarono alla riunione un carattere sobrio e distinto ed insieme vivace e goliardico.

Molte le eleganti e svariate «toilettes» e indovinati i graziosissimi costumi.

Dal Pordenonese

PORDENONE

Il geom. Consarino parla ai ceramisti

Ieri sera, in una sala del Teatro Licinio, sotto la presidenza del Segretario generale dei Sindacati fascisti geom. Consarino, e con l'assistenza dell'Ispettore sindacale di zona signor Tempestini, è seguita la assemblea generale del Sindacato ceramisti.

Il Segretario generale spiegò agli operai, con lucida sintesi, l'importanza del contratto di lavoro. Seduta stante, furono presi accordi per la soluzione di alcune vertenze interessanti la categoria.

* * *

Il Segretario generale dei Sindacati che si fermerà alcuni giorni nel pordenonese, presiederà oggi l'adunata dei metallurgici locali e poi quella dei coloni di Porcia.

Venerdì sera si recherà a Torre, d'accordo col Direttorio del Fascio di Pordenone, per visitare le istituzioni fasciste di quella importante frazione, create dalla magnifica attività del Fascio pordenonese e del gruppo rionale di Torre.

Gare sociali di sci

Lo Sci Club Pordenone della locale Sezione del Club Alpino Italiano, dopo avere svolto quest'anno un larghissimo programma sciatorio, partecipando e figurando con onore alle gare di Tarvisio ed Asiago, ha indetto per domenica 6 le gare sociali al Pian Cavallo. Le giovani reclute di questo Sport che oggi tanto interessa potranno così misurarsi e vedere premiate le loro fatiche, guadagnandosi le bellissime medaglie d'oro e d'argento che i soci sostenitori vollero generosamente regalare al Comitato delle Gare. La giornata della gara richiamerà certamente al nostro Rifugio Policreti molti soci e non soci, che vorranno con la loro presenza rendere più bella ed interessante la riunione di chiusura della stagione sciatoria 1926-27. Le gare avranno inizio alle ore 9, partendo dal Rifugio Policreti.

Decesso

Tra il profondo compianto dei numerosi amici e conoscenti è deceduto l'altro ieri il signor Giovanni Da Villa che fu per parecchi anni esperto capo-tecnico alla Società Telefonica Alto Veneto.

Un largo stuolo di amici e conoscenti partecipò ai suoi funerali.

Alla famiglia vive condoglianze.

Radiofonia

L'elettricista sig. Ferdinando Terrazzani al «Caffè Nuovo» domani sera offrirà delle audizioni col suo apparecchio Radiotelefonico super con piccolo telaio.

I prezzi del mercato

Ecco i prezzi praticati sabato sul nostro mercato: per quintale granoturco 95 a 100; fagiuoli 150 a 180; sorgorosso 75 a 80; patate 70; fieno 40 a 45; stramaglie 20 a 22; legna 16 a 18; buoi e manzi a peso vivo 400 a 430; vacche 300 a 330; vitelli 500 a 550; maiali 550 a 600. Al chilogr.: Agnelli 5.50 a 6; polli e galline 9 a 10; capponi e tacchini 8.50 a 9.50. Vino all'ettolitro 170 a 240 — Maiali lattonzoli 100 a 150. — Uova la dozzina 7.60.

Beneficenza

L'artista Elci Marcolini sulla sua competenza del lavoro di decorazione della «Veglia degli Scarponi» ha elargito lire 100 al Pro Colonia Alpina.

Con compiacenza apprendiamo che l'egr. prof. Eugenio Polesello è stato nominato direttore artistico dello stabilimento ceramiche Galvani. Congratulazioni.

Echi carnovaleschi

Ottimo esito ha avuto il Veglione dei bambini che si è svolto domenica scorsa nelle sale del Novo Club.

La festa, com'è noto, per vecchia benefica usanza, era data a beneficio dell'Asilo Infantile e del Pro Infanzia.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Cronaca spicciola

— Ieri mattina venne accolto d'urgenza in questo Ospedale per ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra certo Antonio Titolo di Giovanni d'anni 36 da S. Fior (Treviso). Egli mentre transitava per Casarsa della Delizia, fu colpito da un attacco epilettico. Rimase ferito gravemente, cadendo.

— L'altro giorno certo Guido Bertoli lasciava momentaneamente incustodita la propria bicicletta fuori la porta dell'Ufficio Amministrazione conti oRta. Ritornato, non la trovò più.

— L'adolescente Giov. Gruarin di Ant. d'anni 16 ieri, tagliando legna, si ferì al ginocchio destro, e ricorse al nostro Ospedale. Guarirà in una diecina di giorni.

— G. B. Francesconi fu Costantino di anni 60 festeggiò l'ultimo di carnovale. Il vino gli fece perdere l'equilibrio, ed egli cadde. Fu raccolto sanguinante ed accompagnato all'Ospedale. Aveva una ferita lacero contusa alla regione occipitale. Anche egli ne avrà per una diecina di giorni.

ZOPPOLA

Gita scolastica a Castions

(F. Fim.). — Pieni di entusiasmo arrivarono ieri a Castions 82 alunni delle Scuole Elementari di Pordenone. Venivano per visitare l'Istituto S. Filippo Neri. Cantando, ed a passo marziale, giunsero accompagnati dai loro insegnanti, maestri Sina, Moroso ed altri. Furono ricevuti da mons. Giovanni Costantini, dai cari bimbi dell'Ospizio e dalle buone Suore. Ascoltarono quindi tutti riuniti nella Cappella dell'Istituto la S. Messa celebrata da mons. Costantini che rivolse loro appropriate parole d'occasione, tanto più sentite in quanto tutti sapevano che l'illustre teologo si sarebbe presto allontanato da noi per andare a coprire la carica di amministratore apostolico nella Diocesi di Spezia.

Quando uscirono di chiesa era già l'ora di consumare il vitto che s'erano portati seco: servì benissimo da sala da pranzo la volta del cielo nell'ampio cortile dell'Ospizio, per poltrone o le panche o il gradino del porticato! Non tardò molto a forsi sentire il «magnum silentium» seguito tosto dallo «stridor dentium», che poi repentinamente si cambiò in «clamor gentium». E salivano giulivi al cielo i canti di quei bravi giovanetti.

Prima che ripartissero, i bambini dell'Istituto diedero agli ospiti un saggio di canto, semplice ma assai riuscito. Il signor maestro Sina rivolse quindi commoventi parole ai suoi alunni ricordando loro come avesse un alto significato la loro visita allo Istituto; e rivolto ai bambini: «voi non sarete mai abbandonati» concludeva «perchè la providenza di Dio è con voi, perchè il nostro affetto e il nostro aiuto non vi mancheranno mai!». Le sue parole furono accolte da un vivissimo applauso; e mentre la Madre Superiora ringraziava a nome dei ricoverati dell'Istituto, già si aprivano le casse dei regali portati dai visitatori. Erano giuocattoli, erano lavori di ricamo e di traforo e tante altre cose belle ed utili. Ed era uno spettacolo assai commovente vedere i figli dei cittadini pordenonesi distribuire ai «Figli della Guerra» il lavoro del loro ingegno e della loro pazienza.

Ripartirono contenti: tornarono alle loro case col cuore pieno di giubilo per aver portato il loro aiuto alle vittime più infelici della grande guerra.

VIGONOVO

Cadavere di uno sconosciuto rinvenuto in un roiello

Ieri mattina, alcune persone che si trovavano a passare lungo la strada che da Romans conduce a Vigonovo, scorsero in un roiello che costeggia la strada stessa il cadavere di uno sconosciuto dalla apparente età di anni 80.

Venne tosto avvertita l'autorità che provvide a far trasportare l'infelice alla cella mortuaria del nostro camposanto. Finora non è stato identificato.

Si esclude l'ipotesi di un delitto, e si ritiene invece trattarsi di una disgrazia.

FORGARIA

Lezioni agli agricoltori

Domenica scorsa per iniziativa del Podestà del Comune cav. dott. Marpillero è stato fra noi il dott. Fausto Missio della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Spilimbergo, il quale diede due lezioni, una pratica e l'altra teorica sulla frutticoltura e sulle piante in genere.

La lezione pratica seguì nel frutteto del rag. Paolino Iem, dove il professore riuscì a dimostrare ai numerosi presenti, quanto sia necessario dare una forma alle piante da frutto e quanto sia vantaggioso abbandonare i metodi antichi, per rimettersi a ciò che detta la scienza moderna.

In seguito in una sala del Municipio, il prof. Missio, con la sua persuadente parola, spiegò agli agricoltori il metodo per la distruzione dei topi campagnoli che portano tanto danno a queste terre.

TREPPO GRANDE

Drammatico suicidio di una donna

Esce dalla sala da ballo e si uccide con una rivoltellata al cuore

Un tragico fatto, avvenuto poco dopo la mezzanotte di ieri, ha vivamente impressionato la pacifica popolazione di Treppo Grande non solo, ma di tutti i paesi contermini, ove la disgraziata protagonista era assai nota. Le circostanze pure, nelle quali il fatto si svolse, hanno contribuito a colorirlo ed a sollevare commenti d'ogni sorta fra il popolo, specialmente fra i pettegoli e maligni, nonchè a dare la stura ale più disperate versioni.

Si danzava in paese, nella capace «Sala Mussolini»; si dava insomma l'addio a Messer Carnovale, come da per tutto ove ci fossero pure solo poche coppie.

Una folla gaia e rumorosa, del luogo e dei paesi di fuori, teneva animatissima la festa e le danze si protraevano beatamente e senza disordini.

Alle ore 21 circa entrò nella sala, e subito si abbandonò nel vortice della danza, tale Jolanda Di Giusto fu Gio Batta, d'anni 25, da Carvecco (piccola frazione di Treppo). L'accompagnava il commerciante di Tarcento Alfredo Grillo d'anni 37, il quale era andato a prenderla a casa in motocicletta.

La Di Giusto ballò con il Grillo e con altri giovanotti del paese, allegra e chiassosa come il suo temperamento le comandava.

Erano circa le 23 quando pregò un'amico suo, Carlo Guselia, d'anni 22, da Tricesimo, di portarsi a casa sua per prendervi una rivoltella riposta in un cassetto della credenza in tinello.

Ciò scusando, col dire che detta arma avrebbe dovuto consegnare al Grillo, il quale alla mezzanotte doveva ritornare a Tarcento in motocicletta portando seco una grossa somma.

Le chiavi per aprire la porta di casa le avrebbe trovate presso la domestica sua, abitante poco lungi. E il Guselia volentieri, lontano le mille miglia dal pensare a cosa doveva in realtà servire la rivoltella, andò a Carvacco. Ritornò non molto tempo dopo con l'arma che si affrettò a consegnare alla Di Giusto.

Fu allora che la giovane donna (che aveva già fisso in capo il suo fatale disegno, del quale però alcuno si accorse, tale era la maschera di finzione ch'ella, chissà con quale animo, s'era imposta) chiamato presso di se il giovane Ariero Tinor fu Angelo d'anni 20 impiegato all'ufficio del Comune, lo invitò a fare alcuni passi fuori della Sala. Il Tinor aderì, avendole ella anche detto di volergli parlare. Entrambi, quindi, si avviarono verso la strada di Bueris; giunti in località «Campo Fasiolo» si fermarono continuando a parlare di cose insignificanti.

Era trascorsa la mezzanotte: dalla festa da ballo, distante circa duecento metri, giungeva loro il suono dell'orchestra e a tratti le allegre risate ed il vocio chiassoso della folla che godeva gli ultimi sprazzi del Carnovale.

La Di Giusto sedette, malgrado il terreno bagnato, su di un rialzo erboso sito a lato della stradicciola e volle che pure il Tinor sedesse, accanto a lei. Cominciava a cadere una pioggerella fine, fine, che penetrava nelle ossa; e siccome il giovane era senza paletot e senza cappello consigliò la donna a ritirarsi, a ritornare nella sala. E nel dire ciò, il Tinor stese la mano alla Di Giusto per aiutarla ad alzarsi, ma questa con rapida mossa estrasse dalla manica del soprabito la rivoltella e puntandola contro se stessa, sparò un colpo. Un grido seguì immediatamente alla detonazione. Il Tinor sbigottito per la scena svoltasi sotto i suoi occhi, ch'egli certamente neanche lontanamente aveva sospettato, incapace, data la fulmineità con cui si svolse, di impedire alla donna il folle gesto, rimase un attimo perplesso.

Poi, spaventato corse nella sala da ballo a dare l'allarmi.

Sul luogo fu tosto un accorrere di gente: la giovine disgraziata giaceva esamine al suolo; nella mano destra teneva ancora stretta la rivoltella. Il medico condotto del paese, dott. Alfonso Rizzo, uno dei primi accorsi, non potè altro che constatare la morte della Di Giusto avvenuta quasi istantaneamente per aver il proiettile leso il cuore.

Quasi subito dopo giunse pure sul posto della tragica scena, il maresciallo Alfredo Rizzello, comandante la stazione dei RR. CC. di Tricesimo, accompagnato da due militi, che trovavasi in servizio di pattuglia nei pressi del paese.

Accertato trattarsi di suicidio, il maresciallo, dopo fatti i rilievi di legge ed esperite le indagini del caso, provvide a far trasportare il cadavere nella Cella Mortuaria del Cimitero, ponendovi un carabiniere di piantone.

L'arma di piccolo calibro, di proprietà del marito della Giusto, fu sequestrata.

* * *

La Di Giusto erasi maritata circa otto anni or sono con Giuseppe Lunelli d'anni 29, trentino, (attualmente amministratore presso la Ditta Orter di Udine), ch'ella conobbe durante l'anno dell'invasione nemica.

L'unione non fu però felice. Dopo una lunga permanenza a Trento, la Di Giusto ritornò al suo paese seguita dopo varii mesi dal marito. Da oltre due anni i loro rapporti, pur vivendo sotto il medesimo tetto, erano allentati quasi del tutto: ognuno viveva per conto suo.

La donna, di temperamento assai vivace, irrequieta, talvolta stravagante, amava molto la compagnia allegra. In questi ultimi tempi, forse per la vita poco regolare che conduceva, il suo fisico era sofferente. L'aspetto suo era visibilmente quello di una donna bella sì, ma deperita, malata.

Le cause, appunto, del suicidio, sembra debbansi ricercarle in questo: avvilita forse, priva di energia e di buona volontà, si lasciò andare alla deriva, fino a concepire, preparare ed effettuare il tragico proposito.

Il padre suo pure si tolse la vita, durante l'invasione, segnandosi la gola con una rasoiata; anche il movente di quel suicidio non fu mai possibile conoscere.

* * *

Il Lunelli, avvertito ieri mattina del tristissimo caso, si portò subito a Carvacco e non si fece vedere da alcuno. Nel pomeriggio giunse pure, per le necessarie constatazioni, il Pretore di Tarcento dott. Cabrini il quale confermò quanto più sopra abbiamo riferito.

Nel giornale di ieri, abbiamo dato la notizia che, come chiaramente appare, contrastata fortemente con quella che oggi pubblichiamo rispondente alla verità dei fatti. Ieri infatti, dalle telefonate pervenuteci, sembrava trattarsi di un delitto, poi di un mancato omicidio e conseguente suicidio, alcuni dicevano il fatto avvenuto a Tricesimo, altri a Vendoglio...

Ciò spiega come facilmente si travisino i fatti, li si ingrandisca, li si rimpicciolisca a seconda di chi la notizia la comunica ad altra persona; figurarsi quando queste persone diventino dieci, trenta, cinquanta, cento, mille....

CAVASSO NUOVO

Per la scuola di disegno

2. — Ieri seguì una riunione per sistemare il finanziamento della tanto utile Scuola di Disegno di Cavasso e Meduno.

Presenziarono il podestà di Cavasso, un rappresentante del podestà di Fanna, il rappresentante del Fascio di Cavasso, il presidente della benemerita Cooperativa di Consumo e Società Operaia di Cavasso.

L'insegnante signor Scarton lesse una lettera del presidente della Cooperativa e Società Operaia di Fanna dalla quale si apprende che questi enti aderiscono in massima, ma si riservano di sottoporre alle rispettive assemblee. Lesse pure l'adesione del podestà di Fanna che contribuirà con lire 500 annue.

I presidenti della Cooperativa di Consumo e della Società Operaia di Cavasso Nuovo presentarono la delibera dei rispettivi consigli di amministrazione i quali senza alcuna discussione aderiscono ognuno con lire 500 annue. Il podestà di Cavasso promise che contribuirà pure con lire 500 annue. L. 750 si avranno dalla direzione provinciale in modo che la cifra assicurata sarebbe di L. 3750 annue. Ciò è poco ma si spera che serviranno d'incitamento.

DALLA PROVINCIA DI GORIZIA

GORIZIA

I funerali di Antonio Orzan

Gorizia, 2 marzo.

Ho partecipato alle onoranze funebri stamane tributate alla salma venerata di Antonio Orzan. V'erano migliaia di cittadini — dai più altolocati ai più umili; e tutti avevano nella memoria e sulle labbra gli elogi dell'estinto per la sua vita operosa, per il suo patriottismo immutato per la sua rettitudine, per la sua bontà e generosità.

Alle 10, la salma fu levata dalla Camera ardente, ove militi in camicia nera avevano prestato fino a quel momento servizio d'onore. Ma già da un'ora la via Corte, dove sorge l'abitazione, era affollatissima e così l'ampia via Carducci, dove fu perciò sospeso il servizio tranviario. Tutti i negozi, lungo tutte le vie per le quali sarebbe passato il funebre accompagnamento, furono chiusi. E potè formarsi l'interminabile corteo.

Lo apriva un gruppo di giovanetti del Civico Collegio Maschile con il direttore, gli alunni del Convitto Dante Alighieri con gli insegnanti e il direttore prof. Venezia... E cominciava la teoria delle corone: oltre una quarantina; portate a mano, splendide, quelle del R. Istituto Commerciale, quella della Federazione provinciale e dei Sindacati Fascisti scortate da camicie nere, quella degli ex consiglieri comunali scortata da valletti del Comune in alta tenuta... Poi due carri sepolti sotto una densa coltrice di fiori — le corone di famiglie legate in amicizia con quella dell'Estinto, di varie ditte commerciali che avevano rapporti di affari con la Casa fondata da lui, di associazioni ed istituti, di parenti e congiunti. Ho notata, fra le altre, la corona inviata dalla Ditta Brill di Udine.

Seguiva il clero: otto sacerdoti e quattro frati salmodianti. E poi, il feretro portato a mano. Alcuni civici pompieri in alta tenuta facevano ai lati scorta d'onore. Reggevano i cordoni: per il Comune l'avv. Giacomo di Blas; per la Federazione fascista dei commercianti, il presidente Morassi; per la Milizia, il cap. Tazzoli, per la Camera di Commercio e Industria il vice commissario sig. G. B. Grassi; per il Gabinetto di Lettura il cons. Vernia; per la Unione Ginnastica Goriziana il sig. Massig per il Mutuo Soccorso il sig. Giuseppe Iuch e infine il sig. Gradina.

Seguivano il feretro il fratello Francesco, i figli Antonio, Luigi e Guglielmo, i nipoti e moltissimi parenti del defunto fra cui i cognati ing. arch. Silvano Barich, ing. Villani, Gallo, Stacul, Chiaruzzi, Pettarin ecc.

Venivano subito dopo le autorità e le rappresentanze: il prefetto comm. Cassini, il Podestà senatore Bombig, il Commissario per l'amministrazione provinciale cav. dott. Valentino Pascoli, il console della Milizia cav. uff. Enrico Francisci e via via fasci, associazioni di combattenti, di ex volontari, di commercianti e d'industriali, avanguardisti, sindacati, operai, associazione ginnastica, circolo cattolico.... tutte con bandiera: non una che fosse rimasta assente dal tributo di reverente riconoscenza che Gorizia ha oggi reso a questo suo cittadino benemerito.

Dopo l'assoluzione della salma impartita nella chiesa di S. Ignazio, il corteo percorse fra due ali di popolo, vie Oberdan, corso Verdi, corso Vittorio Emanuele, via 24 maggio, via Trieste. Nei pressi di via Touring, si sciolse, mentre i parenti proseguirono in carrozza, accompagnando il feretro nel camposanto di via Merna, ove sarà tumulato nella tomba di famiglia.

CRONACA CITTADINA

Il ritorno del Prefetto

Reduce dalla Capitale, ha fatto ritorno stamane, alle ore 9, il R. Prefetto comm. avv. Agostino Iraci.

Alla Stazione, ad attendere l'illustre Uomo, trovavasi il vice prefetto comm. dott. D'Alena, il R. Questore comm. dott. Rodini e alcuni funzionari della R. Prefettura.

Il comm. Iraci ha già ripreso le sue alte funzioni.

Una grave circolare a proposito delle vedove di guerra

La «Rivista Diocesana» pubblica: E' bene che i Parroci ricordino e facciano sapere alle persone interessate che nel caso che le vedove di guerra contraggono nuove nozze non è vero che perdano la pensione; la pensione passa da loro ai figli, finchè ve ne sia uno di minore età. Esse poi, purchè presentino domanda documentata entro 180 giorni dal matrimonio, percepiscono tre annualità di pensione.

E' dovunque veramente odioso che certe donne, senza un sentimento di religione e di pudore, persistano in unioni che sono dei veri concubinati, con conseguenze gravi pei figli dal momento che il Governo ha provveduto a che non sentono neppure grave danno economico dalla unione legittima.

Ultimamente quindi ha fatto il Ministro Rocco a inviare ai Primi Presidenti delle Corti d'Appello del Regno la seguente circolare, per la quale saranno private dalla patria potestà e dalla pensione le vedove che persistono nel vergognoso sistema.

I parroci sanno adesso come farla finita con questi scandali. Ecco la circolare:

«Frequentemente pervengono voti, da varie parti, alle competenti autorità, affinchè per il bene degli orfani di guerra siano sempre applicate le sanzioni di legge nei casi in cui la vedova per la sua cattiva condotta rechi danno morale e finanziario ai propri figli.

Questi voti meritano pronto e pieno esaudimento, epperò in perfetta intesa con l'onorevole Presidente del Consiglio, esprimo il desiderio che i signori Giudici delle tutele ed i Pretori siano richiamati alla più scrupolosa e rigorosa osservanza di quanto dispongono gli articoli 18 e 19 della legge 18 luglio 1917, n. 1143, in relazione all'articolo 65 del relativo regolamento nonchè gli articoli 221 e 233 del Codice civile.

Che le succitate norme legislative e regolamentari consentano di intervenire in favore degli orfani anche contro infrazioni di indole puramente morale ai doveri della patria potestà, è stato ripetutamente affermato e nessuno più ne dubita. E poichè evidentemente grave è sempre il danno morale, il più delle volte accompagnato da non minore danno economico, che deriva ai figli dalla condotta riprovevole della madre esercitante su di essi la patria potestà, è necessario che, ove ciò si verifichi, i Giudici delle tutele e i Pretori, in quanto competenti agiscano prontamente e rigorosamente, privando le madri indegne della patria podestà e della riscossione delle quote di pensione spettanti ai figli, e disponendo eventualmente il ricovero di questi ultimi in istituti di educazione. Gradirò delle istruzioni che le EE. LL. vorranno impartire in conformità di quanto sopra. — Il Ministro ROCCO».

LE VISITE DEL PODESTA'

Il Podestà on. comm. Luigi Russo nelle giornate di martedì e mercoledì ha ricevuto l'ex comandante la Brigata di Cavalleria gen. Bellotti, il Commissario Regio della Camera di Commercio sen. bar. cav. di gr. cr. Elio Morpurgo, il comm. prof. ing. Massimo Misani già preside amatissimo dell'Istituto Tecnico, il cav. Morelli de Rossi ed il prof. Marchettano della Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura, il colonnello cav. Rubbazzer ed il signor Ferrucci della Presidenza della Società Alpina Friulana, ed altre personalità.

Con tutti l'on. Russo s'intrattenne a cordiale colloquio.

IL PODESTA' VISITA L'OSPEDALE

Ieri nel pomeriggio, il podestà on. Russo ha visitato in forma ufficiale l'Ospedale Civile. Nell'atrio erano ad attenderlo il presidente colonnello cav. Rubbazzer, il co. Groppler del Consiglio d'amministrazione, il direttore comm. prof. Pennato, tutti i primari, il segretario, l'economo e tutti gli impiegati.

L'on. Russo ha visitato minutamente gli uffici e poi tutti i vari reparti, trattenendosi a parlare affabilmente con molti degenti. Egli ha espresso la sua ammirazione per il perfetto funzionamento di tutti i servizi interni ed ha lasciato il Pio Luogo dopo un'ora.

QUARESIMA

Causa il tempo piovigginoso, non hanno potuto avere svolgimento ieri le passeggiate a Vat e dintorni. Queste saranno effettuate — Giove Pluvio permettendo — domenica prossima.

La giornata semifestiva delle Ceneri è trascorsa senza alcunchè di notevole. Nella Metropolitana Padre Roberto da Nove — nome caro agli udinesi — ha iniziato i suoi quaresimali.

SUL MELODRAMMA al TOMADINI

Riceviamo una ragionata recensione critico - musicale che, per ragioni di spazio spazio, rimandiamo a domani.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

PADIGLIONE TULLIO. — Per onorare la memoria di Luigia Del Bianco: le figlie Bice e Carla Locatelli 50.

CASA DI RICOVERO. — Per onorare la memoria di Luigia Del Bianco: le figlie Bice e Carla Locatelli 50 — di Giovanni Marcuzzi: Sabino Leskovic 10.

ORFANI DEL COMUNE. — Per onorare la memoria di Luigia Del Bianco: le figlie Bice e Carla Locatelli 50.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — Per onorare la memoria di Luigia Del Bianco: le figlie Bice e Carla Locatelli 50.

CONGREGAZIONE DI CARITA' - In morte di Paolo Cattaneo Alessandro Chiurlo 20 — di Francesco Contardo: Sabino Leskovic 10.

ISTITUTO TOMADINI. — In morte di Francesco Contardo: Cremese Riccardo 25.

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. - In morte di Francesco Contardo: Chiarchia Antonio 25.

ISCRIZIONE ALL'ALBO DELLE AZIENDE DI CREDITO

La Camera di Commercio ha ricevuto dal Ministero delle Finanze (Direzione Generale del Tesoro) la seguente circolare:

«A seguito della mia circolare 16 dicembre 1926, N. 27446, prego le SS. LL. di voler rammentare alle «Aziende di Credito» che raccolgono depositi, l'obbligo loro fatto dal R. Decreto Legge 6 novembre 1926, numero 1830, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 16 dicembre stesso anno, di trasmettere alla Direzione Generale del Tesoro, improrogabilmente entro il 16 del prossimo marzo, una dichiarazione in carta libera, dalla quale risultino tutti gli estremi indicati all'articolo 10 del citato decreto legge, necessari per la iscrizione all'Albo istituito presso questo Ministero.

«Dovranno far presente alle Aziende stesse che, in caso di inadempienza o di ritardato invio, saranno rigorosamente applicate le sanzioni stabilite dall'art. 10 dello stesso decreto».

CONFERENZA MISSIONARIA

Il Comitato «Pro Missioni Stimatine» farà tenere domenica prossima alle ore 17.30 nel Teatro del Ricreatorio Festivo Udinese, in Via Tiberio Deciani n. 76, una interessante conferenza con numerose proiezioni, a beneficio delle Missioni Stimatine in Cina. Verranno riprodotti sullo schermo, luoghi, costumi, abitudini singolari della Cina, coi suoi monumenti. Nessuno deve mancare, perchè si tratta di fare nello stesso tempo una cristiana e patriottica beneficenza.

Per l'acquisto dei biglietti d'ingresso rivolgersi fino a sabato sera al negozio co. G. De Puppi in Via Mercatovecchio e domenica alla direzione del Ricreatorio Festivo Udinese in Via Tiberio Deciani 76.

Chi sono gli arrestati per il tentativo ladresco alla Congregazione di Carità

Abbiamo dato ieri l'annuncio che l'Autorità di P. S. era abilmente riuscita ad assicurare alla Giustizia gli autori del tentativo ladresco avvenuto negli uffici della Congregazione di Carità la sera di lunedì. Sciolto ora il riserbo della R. Questura, possiamo pubblicare alcuni particolari.

Il filo conduttore della brillante operazione fu un vecchio ombrello rubato negli uffici della Pia Istituzione e poi venduto da uno dei ladri, per sole quattro lire, ad una rivendugliola di erbaggi di Piazza S. Giacomo, certa Luigia Armellini.

Gli agenti della Squadra Mobile poterono stabilire che l'ombrello era stato venduto dal pregiudicato Giuseppe Antonutti di Giosuè di anni 21, barbiere disoccupato. Arrestato e sottoposto a stringente interrogatorio, egli finì per fare una completa confessione. L'audace impresa ladresca era stata ideata dal sarto disoccupato Ettore Dominissini fu Carlo, d'anni 30 noto pregiudicato, il quale aveva più volte ricevuto sussidi della Congregazione di Carità. Esecutori materiali erano stati l'Antonutti ed Ettore Candussi, altro pregiudicato, nel mentre l'istigatore erasi limitato a fare da «palo».

I due ultimi la sera del 28 febbraio si nascosero in un sottoscala, tra la legna da ardere, e alle 17, appena tutti gli impiegati ebbero lasciato gli uffici salirono al primo piano muniti di uno scalpello e di una scure. Ma ebbero un bel frugare nei cassetti — ove a detta del Dominissini avrebbero dovuto trovarsi ingenti somme — e un bel porre a soqquadro ogni cosa.... Delusi di non aver trovato niente si diedero a picchiare con l'accetta contro le robuste pareti d'acciaio della cassaforte, più per sfogare la loro rabbia che per la speranza di intaccare le resistenti lamiere d'acciaio. Poco dopo le 18, i due ladri sfortunati lasciarono la Congregazione di Carità portando seco una sveglia e l'ombrello... rivelatore. Ora, ideatore ed esecutori della ladresca impresa trovansi alle Carceri.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

(1 e 2 marzo 1927)

Nati Vivi: femmine 4.

Matrimoni: rag. Mario Agnoli Maria Bo civile.

Morti: Luigia Del Bianco fu Giac. a. 82 casal. — Fioravante Sclippa fu Luigi a. 65 impieg. — Dom. Marzinotto fu Benedetto a. 80 pension.

Cronaca ecclesiastica

CONCORSI

S. E. mons. l'Arcivescovo ha intimato il concorso ecclesiastico alle seguenti parrocchie:

S. Canciano di Risano, vacante per morte del Sac. Felice Lucis: presentazione del Capitolo Metrop. — S. Maria Maddalena di Latisanotta, nuova parr. di libera collazione — S. M. Maggiore di Villanova, S. Daniele - nuova parr. di libera coll. — S. Filippo e Giacomo ap. di Gorgo (libera coll. II con.). — S. Agata di Pertegada (II conc. di libera coll.) — S. Giorgio M. di Lusevera, nuova parr. di libera coll. — S. Martino di Precenicco, vac. per rinuncia in data 22 febb. a. s. del Sac. Callisto Masini entrato nell'Ordine dei PP. Domenicani.

Gli esami seguiranno il 1 aprile (venerdì) prossimo alle ore 8.30 in Curia Arcivescovile. Termine utile per la presentazione delle istanze e dei prescritti documenti il 26 marzo corrente. All'esame si presenteranno i Vicari curati, che non lo hanno ancora subito.

CRONACA DIOCESANA

Movimento del Clero

Con decreti arcivescovili venivano nominati: mons. Riccardo Barbina Vicario Foraneo di Latisana (la cronaca ne diede a suo tempo notizia ed ora l'atto è registrato nella «Rivista Diocesana»): il sac. L. Vergolini delegato per Risano.

Nuove Parrocchie

Con decreto arcivescovile: la Vicaria curata di Lusevera, definitivamente divisa dalla Pieve di Tarcento, veniva eretta in Parrocchia; la Vicaria di Galleriano id. id.

Sistemazioni

Pure con suoi decreti, S. E. mons. Arcivescovo: univa alla parrocchia di Feletto Umberto una parte di territorio delle parrocchie di Paderno e Reana — Univa in un Ente le due Mansionerie Marchettano e Trevisan in parrocchia di Pagnocco. A istanza di mons. G. Fantoni, erigeva la chiesa di S. Michele dell'Ospedale Civile di Gemona in Rettoria indipendente, nominando Rettore il cappellano pro tempore dell'Ospedale. — Accettava la rinuncia dei Comuni di Treppo Carnico e Ligosullo al diritto di giuspatroni sopra la chiesa parrocchiale e Fabbriceria di Paluzza cogli annessi oneri e diritti e dichiarava che gli oneri e diritti di tale patronato passano tutti nel compatrono Comune di Paluzzo.

Fra Libri e Giornali

«*La Vita di Benvenuto Cellini*» con prefazione e note di P. D'Ancona, 135 illustrazioni e 15 tavole. Ed. Cogliati, Milano. — Chi non conosce la vita di Benvenuto Cellini? E chi non ama questo bizzaro tipo di orafo scultore che seppe rendere la sua stessa vita una vera opera d'arte, e seppe darne tutta la freschezza nelle pagine immortali della sua autobiografia? La Vita di B. Cellini «scritta da lui stesso» non ha, quindi, bisogno di presentazione.

Merita, invece, di esser fatta conoscere al lettore questa nuovissima edizione del libro, che si presenta in veste di squisito buon gusto nella legatura e nella stampa nitidissima, e, sopratutto, avvince subito la nostra attenzione per le numerosissime illustrazioni che essa porta.

La fantasia del lettore che, prima, si sbrigliava in una fantasmagoria di immagini instabili e informi, cerca con avidità nelle vecchie stampe del tempo l'eco delle vibranti parole del Cellini. Vorrebbe forse riconoscere i personaggi, vivificare le scene mute, i paesaggi inanimati; ma anche quando la fantasia resta un poco delusa di fronte alla realtà, un particolare, da nulla, un vestito aggraziato, un'arcata silenziosa, una porticina sgangherata fanno sì che il nostro pensiero possa ricostruire su quella figura un'altra immagine, viva e fresca, tutta nostra, ma che l'illustrazione ha suscitato sia pure con un contrasto, e forse, in parte, corretta e ricondotta più vicina al vero.

Le riproduzioni di stampe, opere, ritratti dei personaggi del tempo sono le note più eloquenti a questo libro; e noi vediamo con riconoscenza che l'autore di questa ristampa non soffoca il testo con le note, ma lascia a noi la libera interpretazione del testo celliniano dicendo ogni tanto, brevemente, per non farci perdere il tempo e il filo del racconto, un cenno di schiarimento, o una data storica che difficilmente noi avremmo potuto ricordare.

P. D'Ancona fa precedere al volume una limpida e serena prefazione che delinea il carattere di tutti gli studi celliniani precedenti e le caratteristiche di tutte le conclusioni varie di tanti studiosi, e conclude proclamando la unità di questa complessa figura d'uomo, artista in ogni piega dell'anima sua, italiano in ogni sua qualità e in ogni suo difetto. — I. C.

Arte e Teatri

Per il Teatro della Stirpe

Funziona in Italia e all'estero, mediante olomila delegazioni sparse in tutto il mondo, l'Istituto Nazionale per il Teatro Italico; la nuova Fondazione prende nome dalle iniziali della sua ragione: Rinascimento Opera Massima Artistica: R. O. M. A.

L'Istituto è posto sotto l'Augusto Patronato di S. A. R. il Principe Ereditario — l'unico Patrocinio concesso da Umberto di Savoia — ed ha per Capo Effettivo il Duce d'Italia Benito Mussolini. Ne sono soci fondatori le più alte personalità della Nazione.

Il Capo del Governo, on. Benito Mussolini, il 20 marzo 1926 approvò la «Legge Romana» che regola il funzionamento dell'Istituto che intende svolgere l'opera sua attraverso tutte le manifestazioni di spirito e d'intelletto, tendenti a valorizzare l'Idea Romana, Nazionale ed etico morale, informate alle vive tradizioni della Religione d'Italia in modo che l'anima individuale dello Artista creatore secondo questi concetti fondamentali, possa far vibrare l'anima collettiva mediante il Teatro.

Il Teatro così inteso, cessa di essere fine a se stesso, per divenire il mezzo educativo Nazionale col quale devesi plasmare la coscienza delle moltitudini, che per mezzo delle raffigurazioni sceniche — qualunque esse siano — deve potersi innalzare alle più alte regioni spirituali ed intellettuali.

Così, e soltanto così, il Teatro è davvero l'Opera Massima Artistica ed integra ogni manifestazione dell'Arte, non solo nelle lettere, ma nella plastica, nella pittorica, nella musica nella dizione, nella mimica, nella molteplici applicazioni del genio umano, nella organizzazione geniale, armonizzando le parti inscindibili di un tutto destinato a commuovere e a migliorare l'anima umana. Per concatenamento logico, la R. O. M. A. fa rientrare nella sua opera tutto quanto serve a completare la figurazione scenica, compresi i mezzi che servono a propagandare il Teatro Nazionale entro e fuori la Patria; per raggiungere questo fine, la R. O. M. A. darà speciali rappresentazioni anche a favore della «Dante Alighieri» gloriosa istituzione italica e del «Dopolavoro» opera Nazionale con scopi altissimi di educazione sociale.

Diretta dal Governatore, dal Rettore, dal Dottore in Diritto, dal Cancelliere, da quattro Consultori ed un Tesoriere la R. O. M. A. esplica la sua intensa attività, particolarmente a mezzo de «Il Comitato d'Azione». Questo funziona sotto la diretta guida del Rettore, la assistenza di tutto il Collegio Dirigente della R. O. M. A. e la consulenza dell'Accademia, la quale ha anche il diritto di fare al Comitato proposte che verranno volta volta messe allo studio. Il Comitato dovrà interessarsi delle seguenti realizzazioni pratiche: 1) - Concorsi da indire, d'accordo col Consiglio Accademico, per Lavori che rispecchino i fini approvati dal Duce Magnifico il 20 marzo 1926; 2) - Costituzione di una o più Compagnie Nazionali per la esecuzione dei Lavori scelti, dal Comitato d'Azione e dal Consiglio Accademico, per la rappresentazione; 3) - Esecuzioni di tali lavori nei grandi Anfiteatri Romani d'Italia e del Mondo e nei principali Teatri moderni, nonchè costruzione provvisoria di speciali teatri all'aperto ove non esistono Anfiteatri Romani ed ove le condizioni di luogo e d'ambiente storico tradizionale lo richiedano.

«Il Comitato d'Azione» è retto da una «Legge» apposita promulgata dal Collegio Dirigente della R. O. M. A. ed ogni sua deliberazione è nulla se non controfirmata dal Rettore.

Il movimento della «R. O. M. A.», la sua «Legge Accademica», i suoi concorsi, la sua organizzazione ferrea, mentre riconoscono il diritto alla vita di tutte le oneste produzioni teatrali, dalla commedia comica al dramma borghese, vogliono creare il Teatro della Stirpe: per questo, la R. O. M. A. è l'unico Istituto che mediante il Teatro intende valorizzare la Rivoluzione Fascista e merita il plauso e l'approvazione cordiale degli intellettuali d'Italia.

La delegazione di Udine è stata affidata ad un appassionato e competente cultore del teatro, il cav. prof. Gellio Cassi, il quale ha già prescelto i suoi collaboratori. Ma di ciò riparleremo, prossimamente.

UN AVVENIMENTO ARTISTICO AL TEATRO SOCIALE

Al Teatro Sociale avremo due eccezionali rappresentazioni della Compagnia del comm. Gualtiero Tumiati: sabato 5 corr. alle ore 21 con «Giuochi al castello», la nuova commedia in tre atti del celebre autore ungherese Francz Molnar, replicata con grande successo per ben 137 sere a Roma; domenica, alle ore 15.30 con «I romanzeschi», capolavoro in tre atti di E. Rostand.

Trattasi di un avvenimento artistico di primo ordine; tale cioè da destare notevole interessamento.

L'ultima di «Falco di Calabria»

L'altra sera, presente affollatissimo uditorio, i bravi artisti grandi e piccoli del Teatrino Tomadini replicarono con rinnovato successo «Il falco di Calabria» e lo scherzo esilarantissimo «La scuola del villaggio».

Così anche quest'anno, si è degnamente chiusa all'Istituto Tomadini la stagione teatrale carnovalesca. E vivamente ci rallegriamo con il maestro don Pigani e con gli esecutori tutti, per la piena riuscita di questo trattenimento reso con schietti criteri d'arte.

UNIVERSITA' POPOLARE

CONFERENZA del M.o BERNARDI

Questa sera, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, lo illustre maestro G. G. Bernardi, continuando il suo ciclo di conferenze su «La Grecia» parlerà dei monumenti di Atene, all'infuori di quelli dell'Acropoli; e descriverà il viaggio dal Pireo a Nauplia. La conferenza sarà illustrata da numerose proiezioni.

I biglietti sono in vendita presso la libreria Carducci, la libreria Miani e il bidello dell'Istituto Tecnico.

I FUNEBRI DI FIORAVANTE SCLIPPA

In brevi giorni, colpito da polmonite, si spegneva Fioravante Sclippa, nell'età di 65 anni.

Lo Sclippa da moltissimi anni disimpegnava l'ufficio di applicato presso la nostra Prefettura, Sezione Liste e Brevetti per le sue ottime qualità godeva larga simpatia e stima, e la sua quasi improvvisa dipartita, ha prodotto in quanti lo conoscevano dolorosa impressione.

Ieri mattina, alle ore 10, furono rese alla Salma solenni onoranze estreme. Il corteo si formò dinanzi all'abitazione dell'Estinto, in viale Venezia 39. Ad esso vi partecipavano il cav. uff. dr. Giuseppe Castellani e il cav. dott. Nocker, Consiglieri della Prefettura, una larga rappresentanza di impiegati e del personale della Prefettura nonchè uno stuolo di amici e conoscenti.

Si notavano splendide ghirlande dedicate dalla moglie e figli, dalla figlia e il genero, dai funzionari della Prefettura e dai nipoti Covre.

I cordoni erano retti da quattro colleghi dell'Estinto.

Dopo le esequie celebrate nella chiesa di S. Nicolò, il corteo si avviò al Camposanto.

A Porta Venezia il cav. uff. dott. Castellani, con accorate espressioni, porse l'estremo vale alla salma dello scomparso ricordando che Fioravante Sclippa con costante senso del dovere e con bontà d'animo prestò la propria volonterosa opera per quarant'anni alla Sottoprefettura di Tolmezzo e alla Prefettura di Udine, raccogliendo stima ed amicizia. Ora che era prossima la quiescenza, il destino crudele troncò la vita laboriosa e intemerata del bravo impiegato.

Alla sua memoria, vada il nostro reverente e commosso saluto estremo; alla desolata moglie, ai figli e parenti tutti, le nostre condoglianze.

ORARIO FERROVIARIO

Linea Udine - Trieste

Partenze da Udine: 5.5 — 6.55 — 9.06 (D) — 12.10 (D) — 15.20 — 17.20 (fino a Gorizia) — 18 (D) — 20.10.

Arrivi a Udine: 7.2 (da Gorizia) — 8.10 — 8.50 (D) — 11.19 — 15.30 — 17.3 (D) — 19.54 (D) — 22.20.

Linea Udine-Venezia

Partenze da Udine: 0.35 — 5.10 — 7.7 (fino a Pordenone) — 9.5 — 11.25 (D) — 16.10 (D) — 18.40 — 20.15 (direttissimo).

Arrivi a Udine: 4.2 — 7.42 (da Pordenone) — 9.2 (direttissimo) — 9.50 — 11.53 (D) — 15.49 — 17.59 (D) — 23.40.

Linea Udine - Tarvisio

Partenze da Udine: 4.45 — 6.20 (fino alla Carnia) — 9.15 (direttissimo) — 12.15 — 16.15 — 17.59 (D).

Arrivi a Udine: 8.18 — 11.3 (D) — 15.5 — 19.26 — 20 (direttissimo).

Linea Udine-Palmanova-S. Giorg. N.

Partenze da Udine: 5 (per Grado) — 5.40 — 9.20 — 16.3 — 19.

Arrivi a Udine: 7.15 — 8.46 (da Grado) — 12.50 — 15.57 — 22.34.

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: 6 — 8.35 — 12.20 — 17.15 — 20.30.

Arrivi a Udine: 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40.

Treni festivi: part. da Udine 14.40 — part. da Cividale 18.

Linea Staz. Carnia - Villa Santina

Partenze da Stazione per la Carnia: 7.15 — 8.15 — 10.30 — 14 — 19.15.

Partenze da Villa Santina: 6.10 — 9.10 — 12.45 — 16 — 18.10.

Tramvia Udine - S. Daniele

Partenze da Udine Porta Gemona: 6.30 — 9.10 — 12.10 — 13.45 (festivo fino a Fagagna) — 15.30 D. — 18.20.

Arrivi a San Daniele: 7.45 — 10.40 — 8.30 — 14.40 (festivo fino a Fagagna) — 16.35 D. — 19.40.

Partenze da San Daniele: 6.15 — 7.50 D. — 12.30 — 16.35 — 17.45.

Arrivi ad Udine Porta Gemona: 7.30 — 8.50 D. — 13.40 — 17.50 — 19.—.

I treni *diretti* in partenza da San Daniele alle ore 7.50 e da Udine alle 15.30 [illegible]iago - Tramonti - Clauzetto - Pielungo.

I friulani che scrivono

CARLO LUIGI BOZZI. — *Giorgio Bombig e l'italianità di Gorizia.* — Casa editrice S. Pocarini, Gorizia 1927.

Il libro è dedicato a Ugo Ojetti «che negli anni della guerra di Redenzione, con abnegazione ed amore, preservò dal fuoco nemico le testimonianze dell'antica e salda italianità» di Gorizia. Antica, incontrastabilmente antica, poichè «risale ai primi secoli della storia di quella città e sprofonda le sue radici negli oscuri tempi del basso medioevo».

Antica e salda: «in ogni tempo, essa fu abitata, se non addirittura nella totalità, certo in grandissima maggioranza, da popolazione italiana di lingua, di costumi, di carattere. I primi conti di Gorizia, se corrispondevano con i loro gastaldi in tedesco, quando volevano indirizzarsi alla popolazione, non conoscendo la lingua italiana, «adoperavano un latino barbarico, che molto assomigliava al dialetto del paese. Ma già prima, all'epoca dei primi patriarchi aquileiesi, il territorio goriziano era abitato prevalentemente da friulani, i quali, nelle loro scritture, adoperavano il veneto, che era allora la lingua più nobile, quando l'italiana letteraria non era ancor nata».

Antica quanto l'italianità di tutto il Friuli; e salda non meno, contro insidie minacciose persecuzioni, cessate soltanto con il crollo del nemico implacabile.

L'Autore confessa che il libro suo «non ha pretese di rigidezza scientifica o di raffinatezza letteraria»: è scritto per il popolo — tra il quale vorremmo fosse largamente diffuso; per il popolo goriziano, che «vuol bene» (diciamola in dialetto) al suo concittadino Giorgio Bombig perchè sa di averlo avuto in ogni tempo amico fedele, difensore impavido; ma gli «vuol bene» per così dire, istintivamente. Onde un libro dove sono ricordate le benemerenze di questo popolano divenuto illustre per la bontà e per la fermezza del carattere, quella benevolenza consoliderà in un sentimento immutabile di gratitudine e di amore cosciente. Oltre di che, il libro, se anche intitolato al Bombig, non di lui soltanto ci narra; ma riassume la storia dell'«irredentismo goriziano maturatosi in lunghi decenni», il quale ebbe dapprima solitarie affermazioni e gettò poi sempre più larghe radici e trovò sempre più rapido consenso nel popolo e più numerosi e più arditi gli assertori, più frequenti i martiri. Quel vasto, complesso, imponente movimento fu imperniato a Gorizia, per oltre quarant'anni, sulla persona del senatore Giorgio Bombig e valse (come ben rileva il Bozzi), «a conservare, pur attraverso tempestose vicende e pericoli gravi e molteplici, integra e pura l'italianità di Gorizia»; «Giorgio Bombig uno dei Cavalieri di Santa Gorizia; del quale il poeta «Marmul Gurizzon» dirà:

Ogni volta co' viarzevin
sei 'na scuele sei un zardìn,
Giorgio Bombig a spiegava
a due' cuane' il so latìn.

Chest latìn, par cui capiva
al nareva di cussì:
— Ciars miei fiòi, cumò patiso,
ma za vegnarà che' dì:

Che dì sania e benedeta
che ognidùn a podarà
in-ta scuela e pa li stradis
«Viva Italia!» fuart sberlà.

Abbiamo riportato questi versi per dimostrare quanto il Bombig, anche allorquando era in posizione modesta, fosse, e resti ora che è meritamente illustre, popolare fra i goriziani; tanto popolare, che nel gruppo dei consenzienti era chiamato «il nostri Zorz» e dai concittadini era designato «Sior Zorz», «il bon Sior Zorz», come amico prediletto.

* * *

Anche a Gorizia, il ventennio di impero delle idee rivoluzionarie di Francia aveva, accanto ai molti svantaggi, apportato indimenticabili benefici: primo fra tutti il sentimento di solidarietà nazionale con le altre popolazioni d'Italia ed un'aspirazione costante, se pure ancor nebulosa ed incerta a vivere la vita di queste, a sentire le loro aspirazioni, i loro dolori, i loro fremiti d'indipendenza e di libertà. Pochi spiriti fieri — l'Autore cita il nome di uno solo, il Fonzari emigrato a Bologna — esulavano in altre provincie d'Italia per non poter tollerare la tracotanza straniera. Il «grande risveglio», per Gorizia, avvenne più tardi che altrove: l'incendio che avvampò l'Europa, che avvampò l'Italia nel 1848-49, vi accese qualche favilla — e diede a Gorizia un Moisè Gentilli che primo invocò l'Italia a raccogliere «le primizie dei sprigionati accenti», diede un Graziadio Isaia Ascoli, il quale osò difendere il sentimento nazionale dei concittadini contro le accuse appassionate di Udinesi e Veneziani che lo misconoscevano, e accusavano di austriacantismo i goriziani tutti, mentre non mancavano fra essi fervidi e attivi patrioti; l'Ascoli, che rivolgendosi ai concittadini dice loro dovere ricordarsi che nell'Austria del 1848 il popolo goriziano «deve essere di cuore italiano o popolo bersaglio all'universale disprezzo».

L'Ascoli, che doveva poi salire fra i grandi genii della Patria, formulava già in quell'anno l'ardito programma il quale nelle sue linee generali i goriziani seguirono per quasi settant'anni. Cadute le illusioni, fiaccate e soffocate nel 1840 le aspirazioni delle Nazioni insorte per la propria indipendenza e libertà, «i goriziani ne erano costernati e la città, irretita nelle ferree maglie dell'oppressione austriaca, viveva in un isolamento desolante». Ma ecco sorgere un altro generoso: Carlo Favetti, magnifica tempra d'uomo e di patriota, che iniziava allora il triste ma glorioso cammino della sua travagliata esistenza politica. Il primo giorno del 1850 egli lanciava il suo «Giornale di Gorizia» ch'era una provocazione ed una sfida all'Austria e che, per quanto concerneva il programma, si allacciava strettamente a quello dell'Ascoli.

* * *

Da allora fino alla guerra ultima, fino alla liberazione definitiva, fu lotta — del debole contro il potente, impari ma indovinatamente sostenuta, con «attività spesso slegata, spesso contraddittoria, sparuta e frammentaria»; ma i pochi fanno proseliti, ma il popolo stesso va permeando la propria coscienza del sentimento e dell'orgoglio della propria italianità. La norma è una sola: combattere i dominatori; l'azione è lasciata, per un corso d'anni, alla libera iniziativa dei singoli: ognuno è un centro di tanti umili militi della stessa causa che soffrono in silenzio e non sanno o non possono reagire ad ogni insulto; e ciò finchè non sorgono le società unificatrici e coordinatrici dell'azione metodica, unica, che potesse dare qualche frutto duraturo: società che iniziano la loro vita verso il 1872.

* * *

Le forme di lotta sono molteplici, spesso ardite e pericolose.

La notte sul primo giugno 1878, partendo dalla abitazione del Bombig, si avviano verso il monte Calvario — teatro di epiche asprissime lotte dal 1915 all'8 agosto dell'anno seguente — tre patrioti: Adolfo Venuti, Carlo Seppenhofer e Giorgio Bombig. Seguono essi il sentiero che, attraverso il ponte ferroviario, conduce su per la ripida del colle che guarda verso Lucinico. Portano con sè una grande bandiera tricolore, cucita e ricamata dalla moglie del Bombig, Maria Larise. Salgono tra le tenebre, silenziosi, a piantare lassù la bandiera d'Italia, la bandiera della Patria amata e invocata. Poi, la guardano, le danno il silenzioso saluto del cuore. Poi scendono e non senza peripezie rientrano ciascuno nella propria dimora. Il domani, 2 giugno, si celebrava da tutta la Nazione lo Statuto: e Gorizia, con quel tricolore, si univa alla festa dei fratelli. Il sole era già alto, quando la polizia austriaca, avvertita, fece togliere la grande bandiera: ma ormai, l'affermazione di italianità era avvenuta....

Dunque, Giorgio Bombig ha fatto il suo ingresso nella falange dei patrioti goriziani. L'anno seguente, 1879, in compagnia di un altro patriota, si reca a Buttrio, in casa del farmacista Antonio Giordani per un colloquio con Matteo Renato Imbriani, presenti anche due cittadini udinesi: Giovanni Poutotti e Pio Tarico Modolo. L'Imbriani, informato di alcuni dissidi sorti a Gorizia e del distacco della frazione democratica repubblicaneggiante capeggiata da Antonio Tabai, consiglia:

— Voi avete bisogno di essere anzitutto uniti per poter sperare di attuare un giorno le vostre aspirazioni. Siate unicamente italiani e lasciate da parte le tendenze di partito.

Queste parole, al Bombig e al Brumatti, fecero profonda impressione ed essi non mancarono di riferirle agli amici di Gorizia, perchè le facessero proprie e le seguissero in ogni evento.

* * *

Episodi, se ne potrebbero raccogliere molti, da questo volume che ci rammenta i dolori ed i sacrifici di Gorizia. Nel 1882, essendo il Bombig nella direzione del Gabinetto di lettura, viene in mente ad un suo collega, il prof. Culot, di proporre che nella sala di lettura, accanto agli altri quadri che ne adornavano le pareti, trovi posto, in posizione preminente un grande quadro raffigurante l'imperatore Francesco Giuseppe. Ragioni a dissuadere l'esimio quanto imperialregio professore da tale proposta non valgono: anzi, egli si accalora viepiù; ma pure, quella sera nulla si decide. L'indomani, il Culot torna alla carica, promettendo chissà quali guai pel Gabinetto, se la direzione non accettava la sua proposta. Il Bombig ed i suoi colleghi, non potendo persistere nella loro resistenza che poteva effettivamente riescire dannosa alla istituzione già sospettata dalla polizia, presentarono le loro dimissioni. E del grande quadro non si parlò più...

* * *

I limiti imposti dalla economia del giornale non permettono di seguire passo a passo la storia dell'irredentismo goriziano e la parte primaria che vi ebbe il Bombig. Talune delle giornate più accese le abbiamo noi pure vissute con i fratelli di Gorizia: con Carlo Favetti, con Carletto e Tonin Seppenoffer, con Carolina Luzzatto, con Carlo Venuti, e coi viventi (ad multos annos!) ed altri — ora pur troppo morti Bombig stesso e on. Marani e Alberto Michelstaedter ed altri. Congressi, comizi, feste sociali, funerali.... tutto, tutto diventava arme, per i goriziani, contro l'Austria, cui nulla valsero le obbrobriose manovre snazionalizzatrici: il popolo di Gorizia si stringeva sempre più compatto intorno agli indomiti vessilliferi della sua italianità.

Ricordo un episodio che mi porta alquanto lontano da Gorizia, ma sempre in terra irredenta: a Pirano. La sera che fu inaugurato il monumento a Tartini, il celebre violinista, ci fu il banchetto di prammatica, tra i fidati. Ebbene, vi si pronunciarono discorsi così apertamente irredentistiche e infocati, che al termine mi venne spontanea sulle labbra la frase rivolta a Giuseppe Caprin:

— Ora non resta che di andarcene fuori, a far le barricate.

E questo avveniva spesso anche nelle riunioni di Gorizia; oltre il Judrio si andava allora per respirare ossigeno patriottico puro — così com'essi, gli irredentisti, venivano a Udine per respirare la libertà.

* * *

La carriera politica di Giorgio Bombig comincia, per quel che si attiene alla vita pubblica, nel '93, quando fu eletto consigliere del Comune. Da allora egli non abbandonò più il palazzo di città, salvo il doloroso periodo dell'esilio durante la guerra. E fu un'ascesa continua — fra lotte non soltanto elettorali da cui peraltro dipendeva la conservazione della italianità di Gorizia, ma contro i colpi di maglio che il Governo tirannico degli Asburgo infliggeva, e contro il nemico slavo favorito dal governo e che si avanzava sempre più minaccioso alla conquista della città. Quotidianamente sulla difesa, ogni frangente la voce di lui si udiva incitare alle battaglie più disperate, condurre Gorizia alla vittoria. Noi la ricordiamo, quella voce, in un comizio di protesta contro i fatti d'Innsbruck dove sangue italiano fu sparso per opera brutale di studenti tedeschi: e fu voce alta e franca, che tracciò un quadro impressionante dei maltrattamenti inflitti ai giovani italiani delle terre nostre oppresse.

E sono memorabili i suoi discorsi, in più occasioni solenni. «Fratelli, siate i benvenuti!» — così egli salutò nel 1910, in occasione del dodicesimo congresso della Lega Nazionale gli italiani delle altre Provincie soggette. — «Qui non vi sono nè trentini, nè triestini, nè dalmati, nè istriani, nè friulani: qui non vi sono che italiani. Seria è l'ora, o signori, in tutta la terra dell'Adria; seriissima qui, dove si accanisce il sospetto, dove si acuiscono tutte le bramosie: ogni giorno nuovi tormenti e nuovi tormentati. Ad ogni nostro legittimo desiderio ecco un pullulare avido di pretese, uno sconfinare nel possesso linguistico e culturale nostro. E a noi un contrapporre assiduo di sostegni, di argini, di difese contro le volontà rapinatrici che si sovrappongono alla legge e la soverchiano: prova recente questa scuola magistrale slovena inflitta a Gorizia, contro ogni forza di ragione e di diritto... ».

Così parlava il podestà di Gorizia, agli ospiti e al popolo di Gorizia: e il popolo capiva il suo latino.

Sordo era il governo che ogni giorno creava nuovi strumenti di oppressione e si accaniva negli stolti e perfidi tentativi di cancellare l'italianità del popolo goriziano; sordi ed iniqui erano i caporioni slavi che facevano periodicamente scendere in città orde briache d'odio e folli di prepotenza — mentre i giolloneri sognavano la conquista dei comune per offrirlo abbiettamente alla insaziata aquila bicipite ed i traviati della internazionale avversavano e combattevano le aspirazioni dell'irredentismo in odio della propria Patria e favorivano così le patrie altrui.

* * *

Venne il 1914. Avvampò rapidamente la guerra; ma l'Italia s'era dichiarata neutrale. Ben si vide subito che tale non avrebbe potuto conservarsi; ma per dieci e più mesi quale ansiosa aspettativa esasperante!... I patriotti goriziani intensificavano il lavoro di preparazione, fornendo ai centri irredentisti — e particolarmente a quelli di Udine, informazioni sui preparativi e sui piani del nostro nemico. Giorgio Bombig partecipò a questo pericoloso lavoro.

Col 24 maggio 1925, la polizia acuì le sue persecuzioni e infierì contro i cittadini migliori. Numerosissimi gli arresti; ostaggi con la minaccia di procedimento sommario e conseguente fucilazione per ogni incidente..... E il giorno d'Ognissanti di quell'anno Giorgio Bombig, la sua consorte Argia Lepre e la settuagenaria Carolina Luzzatto — scrittrice apprezzata, giornalista e sopratutto indomabile spirito italiano — furono arrestati e sotto buona scorta deportati. Fu allora visto un atto sublime: la maestra comunale Costantina Furlani, spinta dalla sua devozione per la veneranda signora Luzzatto quasi impotente colle sponteneamente seguirla nell'esilio per continuarle il proprio aiuto...

* * *

L'esilio. Il ritorno dopo la vittoria. Gorizia libera, Gorizia unita alla Madre. La riconoscenza inalterata dei Goriziani per Giorgio Bombig. La Patria grande che, memore della sua devozione per lei, memore dei suoi sacrifici, lo colma d'onori e lo ripone nel suo posto di primo cittadino. Dopo le miserie e i patimenti e i dolori dell'esilio, il trionfo. Ma anche nel trionfo, Giorgio Bombig è sempre «il nostri Zorz» dei vecchi amici, il «bon sior Zorz» del popolo — modesto, e umile, egli, la cui vita è indissolubilmente intrecciata alla storia di Gorizia nell'ultimo mezzo secolo: storia di lotte inesauribili, di sopraffazioni rintuzzate, di patimenti romanamente affrontati, di martirio, di gloria.

Leggano questo libro, i giovani, e imparino come si può, come si deve servire la Patria.

Nicodemo Baldonolo.

ECHI CARNOVALESCHI
L'ultima veglia all'Unione

Festa grande davvero l'altra sera nei locali del Circolo dell'Unione: «toilettes» elegantissime, «fraks» irreprensibili e danze indiavolate sino al mattino al suono dei charleston e dei fox-trott più in voga. Festa grande davvero a giudicare dai numerosissimi intervenuti e dalla chiassosa allegria che ha animato la brillantissima riunione di addio al Carnovale. Allegria che ha contribuito alla mirabile riuscita, dovuta principalmente alla perfetta organizzazione.

E' tra la ressa elegantissima di dame e cavalieri che abbiamo potuto notare qualche nome:

Co. comm. dott. Enrico de Brandis (presidente del Circolo), contessa e contessina; on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco (vice presidente) e contessa, gen. comm. Musso; gen. comm. Bellotti e signora; comm. co. Giuliano di Caporiacco, contessa e contessina; colonn. cav. Guillet; colonn. cav. Pastore e signora; ten. colonn. cav. co. Scribani Rossi di Cerreto e signora; ten. colonn. cav. Boschi e signora; conte e contessa Agricola; conte Luciano del Torso e contessa; conte cav. Alessandro del Torso e contessa (reduci dalle nevi di Cortina); N. D. Capsoni de Rinoldi, co. Arbeno d'Attimis; co. Orgnani-Martina, prof. co. Franco Caratti, baronessa de Chantal, signora e signorina Celotti, ten. Colonn. Bellej e signora; conte Carlo Manin e contessa, conte e contessa Orti-Manara; signorina Chiaruttini; ing. co. Carlo di Prampero; ten. colonn. cav. Pirzio-Biroli e signora, ten. colonn. cav. Puppini e signora; dott. Volpe e signora; avv. Schiavi e signora; contessa Beria di Sale e figlie; N. D. Gonnella; cav. uff. avv. Zanuttini; sig. Mario Pecile; conte e contessa de Pace; cap. bar. Palizzolo; cav. uff. ing. Montini Zimolo; cap. Storliglione; ten. Sorice, ing. Errera.

Fra l'incessante turbinare delle danze e tra la più schietta vivacità il tempo è trascorso così rapidamente che l'ultimo ballo ha trovato le sale ancora affollatissime di dame e cavalieri. Tutti hanno lasciato, sebbene all'alba, molto a malincuore le ricche sale.

Abbiamo voluto riparlare oggi di questa veglia, per poter inviare un plauso alla presidenza, cui spetta il merito di non aver smentito, durante il Carnovale ormai trascorso, le tradizioni di eleganza e di finezza del vecchio aristocratico Circolo.

I DOLCI CARNOVALESCHI AI BIMBI DELLA «SCUOLA E FAMIGLIA»

I preposti alla provvida Associazione «Scuola e Famiglia» vollero, con gentile pensiero, che anche i quattrocento fanciulli frequentanti l'Educatorio conoscessero una delle oneste e modeste gioie del Carnovale, e martedì, alla presenza del benemerito presidente comm. prof. Pizzio e di tutto il corpo insegnante, la Direttrice, signorina Ida Bianchi, fece ai cari bambini una generosa distribuzione di «ravioli», veramente squisiti e croccanti. E' superfluo dire che l'offerta riuscì graditissima e contribuì a far passare allegramente l'ultimo giorno di Carnovale ai fanciulletti poveri che l'Educatorio accoglie per tante ore del giorno e verso i quali spiega una costante opera di tutela, di educazione e di assistenza morale e materiale.

Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del 2 marzo 1927

AFFARI APPROVATI

Raveo, Sequals, Medano, Mortegliano: Bilancio preventivo 1927 — S. Vito al Torre, Congregazione di Carità: Bilancio preventivo 1924 — Sacile, Monte di Pietà: Prelevamento dal fondo di riserva — Pasian di Prato, Sedegliano: Regolamento edilizio — Villa Vicentina: Acquisto casa municipale di proprietà dei principi Bonaparte — Arta: Svincolo cauzione Brunetti per utilizzazione bosco Faeit. — Magnano: Rateazione debito verso la Provincia — Forni Avoltri: Vendita piante dei boschi Midulcian e Drio Maletto — Ravascletto: Assegno gratuito di piante a Clazzotta per riparazione stavolo danneggiato da una frana — Gonars: Conferma in carica attuale appaltatore dazio consumo — Fontanafredda: Sussidio di L. 2000 all'asilo Ciel — Tricesimo: Acquisto casa Ellero — Accettazione maggiore tasso 6 per cento sul mutuo di L. 58.000 — Socchieve: Vendita ex fabbricato ecclesiastico alla frazione di Socchieve — Faedis: Concorso nell'acquisto campane per la chiesa di Canal di Grivo — Montenars: Tariffa daziaria - modificazione — Zuglio: Tassa famiglia per il 1927 — Tassa esercizio e rivendita pel 1927 — Cividale: Provvedimenti per la casa di abitazione del parroco di Sanguarzo — Pradamano, Congregazione di Carità: Storno di fondi — Sacile, Ospedale Civile: Storno di fondi — S. Daniele del Friuli: Cessione terreni già goduti in usurpo — Pordenone: Revisione compensi e percentuale a favore personale daziario — Trivignano: Mutuo provvisorio di L. 35000 da contrarsi con l'esattore comunale — Gemona: Scuola di Campo medio, costituzione di servitù a favore della ditta Rodaro Antonio — Montenars: Alienazione proprietà comunale per costruzione Asilo ricreatorio scuola professionale — Udine, Brefotrofio Provinciale: Autorizzazione a stare in giudizio contro la ditta Manteani — Citazione in giudizio di utenti morosi dell'acquedotto — Sacile, Ospedale Civile: Modificazione regolamento servizio sanitario — Paluzza: Regolamento per estradizione di legnami lungo i boschi e terreni comunali — Dogna: Assegno piante a Cecon Giacomo — D'Ufficio schema di capitolato per il servizio veterinario nelle condotte della Provincia di Udine — Cividale, Casarsa, Rive d'Arcano, Feletto: Aumento di un quarto tariffa daziaria anno 1927 — Varmo: Acquisto casa e cortile (parte) con via Prataviera per allargamento stradale — Muscoli Strassoldo: Consorzio medico con il comune di Cervignano — Osoppo: Verbale di consegna strade deviate in seguito costruzione linea ferroviaria Spilimbergo-Gemona — Paluzza: Contrattazione mutuo per acquedotto Timau — Ravascletto: Mutuo suppletivo di Lire 83000 con la Cassa DD. PP. per costruzione fognature — Diversi: Contributi utenza stradale - determinazione limite annuale 1927.

AFFARI RINVIATI

Attimis: Devoluzione aggio di riscossione dell'addizionale governativo al dazio di consumo a favore ricevitore daziario — Gorizia: Riconoscimento di un anno di dipendenti volontari di guerra, per aumento periodici di assegno — Paluzza: Compenso di L. 8000 all'appaltatore dei lavori fabbricato scolastico Ceulis — Udine: Prestito provvisorio sulla disponibilità legato Caccia per acquisto dell'area fra le vie Carducci, Dante e Giusti.

AFFARI VARI

Udine, Amministrazione Provinciale: Concessione riduzione ferroviaria agli impiegati (non approva) — Palmanova: Spesa di L. 45000 per acquisto autopompa inaffiatrice (non approva) — Cavasso Nuovo: Revoca vendita area pubblica alla Cooperativa di consumo (non luogo a provvedere).

INFORTUNI SUL LAVORO

Il fuochista ferroviario Eleuterio Nobile, d'anni 23, di Nazzareno, abitante in via Palestro, mentre stava lavorando nel deposito locomotive della locale Stazione, riportava lesioni accidentali al dito medio della mano sinistra, per cui si rese necessaria l'amputazione della terza falange, operatagli all'Ospedale Civile. Guarirà, salvo complicazioni, in venti giorni.

— Carlo Pietro Muccin, d'anni 35, abitante in via Rivis, riportava sul lavoro, nei magazzini della Ditta Morassutti varie contusioni alla mano sinistra. All'Ospedale fu medicato e dichiarato guaribile in 20 giorni.

Ieri alle ore 18.15, santamente come visse, rese l'anima a Dio

CARLA FORNIZ

d'anni 84

I nipoti ed i congiunti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo venerdì 4 corr. alle ore 10. Si ringraziano tutte quelle buone persone che interverranno alla mesta cerimonia.

PORCIA, 3 marzo 1927.

ULTIMA ORA

Il comandante De Pinedo trionfalmente accolto a Buenos Ayres

Il plauso della Camera

Ieri, in fine della seduta della Camera dei Deputati, il presidente on. Casertano comunicò il seguente telegramma pervenuto da Buenos Ayres:

«Il «Santa Maria» del comandante De Pinedo alle ore 12.30 (ora locale) faceva evoluzioni sopra Buenos Ayres; indi ammarava alle ore 12.30».

Come avvenne l'ammaraggio

BUENOS AYRES, 2. (Via Italcable). — L'ammaraggio del «Santa Maria» è avvenuto al Porto Nuovo, fra le acclamazioni deliranti di centinaia di migliaia di persone (Buenos Ayres ha oltre due milioni e mezzo di abitanti), mentre le musiche suonavano l'inno reale italiano e le sirene di centinaia di vapori ancorati nel porto salutavano gli eroici aviatori.

Il comandante De Pinedo ha diretto personalmente le operazioni di ancoraggio dell'idrovolante; indi, a mezzo di una lancia della corazzata «Almirante Brown» si è recato a bordo della corazzata stessa, ove erano ad attenderlo il ministro della Marina, il sindaco della città e l'ambasciatore d'Italia, oltre alle principali autorità cittadine.

Tutte le autorità si sono congratulate calorosamente con l'ardito aviatore, e il sindaco gli ha porto un vibrante saluto in nome della città.

Il comandante De Pinedo con i compagni di volo, comandante De Prete e motorista Zacchetti è quindi sceso a terra, ed accompagnato dalle autorità, fra continue deliranti acclamazioni della moltitudine immensa, si è diretto alla Casa del Governo (Casa Rosada), ove è giunto alle ore 13,30. Quivi, il presidente della Repubblica, De Alvear, ha ricevuto gli aviatori e si è intrattenuto vari minuti con essi, felicitandoli vivamente pel mirabile volo compiuto.

Da Casa Rosada il comandante De Pinedo, seguito da un immenso corteo formato di centinaia di associazioni italiane, argentine e spagnole e con musiche e bandiere — e mentre numerosi aeroplani volteggiavano a bassissima quota — ha proceduto per la sede del Circolo Italiano, ove è giunto alle ore 14. Affacciatosi al balcone del Circolo con ai lati i valorosi compagni di volo, il comandante De Pinedo ha assistito alla sfilata delle associazioni acclamanti all'Italia e agli aviatori, fra uno sventolio di bandiere e il suono degli inni nazionali italiano e argentino. Alla folla ammassata dinanzi alla sede del Circolo il comandante De Pinedo ha rivolto parole di ringraziamento per l'entusiastica manifestazione ed ha illustrato le varie fasi del volo, affermando che la sua effettuazioni è stata voluta dal Governo Nazionale d'Italia e si è potuta compiere grazie al perfetto funzionamento dei motori italiani e alla magnifica resistenza dell'apparecchio, anche esso di costruzione completamente italiana.

Le parole del comandante hanno provocato nuove frenetiche dimostrazioni di entusiasmo.

Dopo la visita al Circolo Italiano, il colonnello De Pinedo coi compagni di volo si è recato a visitare la sede del Fascio italiano e degli ex combattenti, ovunque fatto segno ad entusiastiche ovazioni.

L'Aero Club ha stabilito di offrire una medaglia d'oro al valoroso aviatore.

Uno squisito atto di gentilezza dell'ambasciata argentina a Roma

ROMA, 2. — Oggi, alle 19.30, appena pervenuta la notizia che il comandante De Pinedo aveva ammarato felicemente a Buenos Ayres, tutto il personale dell'ambasciata della Repubblica Argentina presso S. M. il Re d'Italia, si è recata a Palazzo Chigi con gesto veramente cordiale e simpatico, a presentare le sue congratulazioni a S. E. il Capo del Governo. Erano presenti l'ambasciatore S. E. Fernando Perez, il consigliere signor Honorio Lequizamon Pondar, il primo segretario signor Emanuel Avjal Paz, il secondo segretario signor Oscar Queto Astengo, l'addetto militare tenente colonnello Juan N. Tonazi, l'addetto navale capitano di vascello Giulian Fablet, l'addetto commerciale onorario sig. Carlo Brebbia.

S. E. Perez ha rivolto a S. E. il Capo del Governo il seguente indirizzo:

«Partito da Cagliari, De Pinedo ha alterrato oggi in Argentina, dopo un volo di 6 scali elegante e preciso. Questo trionfo del gran cittadino, di cui l'Italia giustamente si onora, apre una nuova era nella storia delle comunicazioni tra l'Italia e l'Argentina; un'era piena di meravigliosa promessa.

Dall'alto del suo meraviglioso apparecchio giungendo la nostra Patria, De Pinedo ha visto sorgersi davanti ai suoi occhi uno spettacolo indimenticabile; egli ha visto, sul limitare del più grande tappeto di verdura che esista al mondo, Buenos Aires, l'immensa metropoli piena di vita e di energia, focolare possente di latinità; egli ha scorto intorno a lui le nostre fertili pampas la cui coltivazione assicura il benessere di un milione d'italiani che lavorano in un ambiente di pace, di amicizia, di felicità. Quanto grande ha dovuto essere la loro gioia, quanto giustificata la loro fierezza, vedendo spuntare all'orrizzonte il messaggero alato della Patria non più lontana. I nostri compatrioti in Argentina si uniscono oggi ad essi per celebrare e festeggiare il felice arrivo del primo aeroplano battente bandiera italiana che giunge direttamente dall'Italia.

«I miei collaboratori hanno voluto unirsi a me per apportare in questa occasione a V. E. sincere felicitazioni. Preghiamo V. E. di volerle accettare come un omaggio della nostra ammirazione per la bella anima che porta il nome più glorioso, per De Pinedo».

Il Capo del Governo ha risposto ringraziando l'ambasciatore della Repubblica Argentina e i funzionari tutti dell'ambasciata per il cortese omaggio ed ha tenuto a mettere in rilievo l'importanza tecnica politica e morale del volo compiuto dal colonnello De Pinedo nell'America latina.

— Dal punto di vista aviatorio (ha detto l'on. Mussolini), l'arrivo del nostro pilota nella magnifica capitale delle vostre terre, inizia l'era delle comunicazioni rapide tra l'Italia e i paesi latini d'oltre oceano, dove vivono milioni di nostri connazionali. Non si tratta ora che di costruire apparecchi sempre più grandi e potenti. Politicamente, l'importanza della transvolata atlantica è manifesta. Essa riafferma e rinsalda i legami di amicizia e di fratellanza fra il nostro ed il vostro popolo. Dal punto di vista morale, essa è un'affermazione possente della inesauribile vitalità della nostra razza.

Queste parole del Capo del Governo sono state accolte dagli applausi dell'ambasciatore argentino e dei suoi collaboratori, ai quali l'on. Mussolini ha rinnovato ancora una volta i suoi sentimenti di gratitudine per la cordialissima e amichevole dimostrazione.

Ingenui rilievi della stampa nord-americana

BUENOS AYRES, 2. (Via Italcable). — Questi giornali hanno telegrammi da Nuova York i quali dicono che la stampa nordamericana esprime vivo rammarico pel ricevimento glaciale che di recente il popolo argentino fece alla squadriglia degli aeroplani Nord-americani, recatisi nell'Argentina, e mettono in raffronto la freddezza di allora con i preparativi grandiosi per accogliere De Pinedo, spiegando il fatto col risentimento dell'America latina per l'azione degli Stati Uniti nel Nicaragua e constatando pure che le accoglienze a De Pinedo dimostrano la profonda e incontenibile affinità e i vincoli che legano i popoli latini e la giustificata ammirazione per De Pinedo e per l'Italia nuova di Mussolini.

Questa è proprio "una bella trovata!„

ROMA, 2 — Sotto il titolo «Le quotidiane piacevolezze francesi» il «Giornale d'Italia», scrive:

«Questa volta la piacevolezza francese ci viene dall'«Agenzia Havas», la quale, come è noto, è l'agenzia ufficiale di informazioni della Francia. In un telegramma diramato sotto il suo nome al Guatemala, essa ha raccontato che i motori del «Santa Maria» sono francesi. Varcando l'Oceano, essi hanno dunque mutato nazionalità. Finchè per le disgraziate condizioni del tempo il «Santa Maria» non poteva partire dalle torride coste africane, giornali e agenzie francesi si affrettavano in commovente accordo a sottolineare che si trattava di incapacità dei motori e che i motori erano naturalmente italiani. Ora che la trasvolata dell'Atlantico è magnificamente compiuta e il volo continua superbo con regolarità, solo interrotto dalle insistenti e non trascurabili dimostrazioni di entusiasmo che le colonie italiane in fraterno accordo con i cittadini indigeni, vogliono tributare al pilota italiano, ecco la nuova preoccupazione francese per far credere che le macchine sono francesi e, perciò i meriti del volo sono francesi! Non ci può essere posto sotto il sole ad una virtù che non sia gallica».

Il plauso entusiastico del Partito Nazionale Fascista

ROMA, 3. — Il Foglio d'ordini del Partito Nazionale Fascista pubblica:

De Pinedo è giunto oggi a Buenos Ayres. Gli italiani di ogni terra esultano osannanti all'ala invincibile, conquistatrice di tutte le vie del mondo.

L'ammiraz. dell'Aeronautica bulgara

ROMA, 2. — Al ministro della R. Aeronautica è pervenuto il seguente telegramma: «La meravigliosa e fantastica transvolata dell'Atlantico colma di ammirazione sincera i cuori degli allievi bulgari, per l'ardimento e coraggio dimostrato dagli esecutori e per la resistenza e la perfezione del velivolo, segno del grandioso progresso conseguito dall'aviazione italiana. In nome dell'Aeronautica bulgara prego gradire l'espressione delle nostre più sincere congratulazioni. — Il Ministro di Bulgaria RADEFF».

Il percorso

Ora che il tricolore d'Italia è sceso dal cielo sulla capitale Argentina, crediamo sorpassato il bisogno di ricordare le varie località sopra le quali esso è volato e dalle quali tutte ha ricevuto le più entusiastiche dimostrazioni della generale ammirazione. Accenneremo soltanto alle evoluzioni che il «Santa Maria» ha compiuto sopra Montevideo, tra l'entusiasmo di una folla immensa.

Più interessante ci sembra invece riprodurre il ruolino di volo dal 13 febbraio al 2 marzo:

Elmas-Kenitra	km.	1600	in	7.55'
Kenitra-Villa Cisneros		1600	»	9.40'
Villa Cisneros-Bolama		1600	»	9.30'
Bolama-Dakar		400	»	2.50'
Dakar-Porto Praia		600	»	3.25'
P. Praia-F. Noronha		2370	»	16.0'
F. Noronha-P. Natal		380	»	2.35'
P. Natal-Pernambuco		250	»	1.50'
Pernambuco-Bahia		750	»	4.20'
Bahia-Rio de Janeiro		1250	»	8.10'
Rio de Janeiro-Santos		460	»	3.40'
Santos-Porto Alegre		900	»	5.55'
Porto Alegre-Buenos Aires		640	»	6.09'

Totale km. 12.800 in ore 80.59.

Il Fascismo e l'estero

Tutti i giornali del partito e del regime che vogliono oltre il pensiero dei quotidiani stranieri conoscere ciò che si stampa intorno al fascismo nelle riviste estere devono leggere la rassegna quindicinale della rivista estera edita dall'Ufficio Stampa degli affari esteri, ed il cui primo numero è uscito il 1. del corrente mese.

Navi

Il 21 febbraio dai cantieri «Ansaldo» è sceso in mare il sottomarino «Balilla». Esso proporzionato agli altri nelle sue caratteristiche, è il primo del mondo, auspicio e proposito per la marina italiana.

Asili

La Sezione Combattenti di Torre Passeri che attraverso un proprio comitato aveva raccolto lire o mila per erigere un monumento ai caduti con voto unanime decise di devolvere tal somma in pro dell'istituendo Asilo Infantile. Anche Selva di Progno dedica ai suoi caduti un asilo in luogo di un monumento e Pontecorvo in onore dei propri il ricostruendo palazzo comunale.

Il Duce per la vedova e gli orfani di un fascista assassinato

ROMA, 3. — Il Foglio d'Ordini del P. N. F. pubblica: Il 13 febbraio scorso a Saludecio veniva assassinato da un comunista per motivi politici il fascista Carlo Venturi. Il Venturi lasciava la vedova e sette bambini nella più dolorosa indigenza ad alleviare la quale il Duce a mezzo del prefetto di Forlì fece pervenire agli sventurati la sua particolare offerta di Lire 5 mila.

L'on. Mussolini e l'autore di "Basi e bòtte„

ROMA, 2. — Presentato dall'ing. Tofani, direttore artistico del teatro Argentina, il Duce ha ricevuto il maestro Pick Mangiagalli autore dell'opera «Basi e Bòtte» la novità che si rappresenta giovedì al Teatro Argentina. Il Duce si è molto interessato a questa opera, che su libretto di Arrigo Boito tratta in soggetto veneziano, ha chiesto schiarimenti e notizie al maestro, specialmente sul significato del suo lavoro e sulla intenzione musicale, e lo ha congedato formulando i migliori auguri di successo.

I vice podestà di Bologna

BOLOGNA, 3. — Il prefetto gr. uff. Guadagnini ha ricevuto il giuramento del sen. prof. Giuseppe Albini e dell'avv. comm. Antonio Ceranti nominati vice podestà del Comune.

S. E. l'on. Turati alle gare di Ponte di Legno

ROMA, 2. — Stasera il segretario generale del P. N. F. S. E. Turati è partito per la linea di Milano diretto a Ponte di Legno ove assisterà alle prove finali delle grandi gare di campionato di sports invernali tra i componenti la milizia nazionale.

La reliquia di San Luigi a Verona

VERONA, 3. — E' giunta ieri la reliquia aloisiana, ricevuta alla stazione di Porta Nuova dal vescovo e dall'intero capitolo, da tutte le autorità civili e fasciste, da associazioni e da istituti con gagliardetti e bandiere. Rendeva gli onori un picchetto del presidio con musica. Dopo una sosta nella sala reale della stazione, la sacra reliquia portata dai chierici e scortata dal clero è stata collocata su una automobile che si è diretta al duomo seguita da oltre un centinaio di altre automobili recanti le varie rappresentanze. Malgrado il tempo pessimo sul piazzale della stazione e lungo tutto il percorso si è raccolta grande folla che ha applaudito. Dai balconi delle case, pavesate e bandierate, venivan gettati fiori, mentre le campane suonavano a stormo. Dinanzi al duomo si addensava una folla veramente imponente che all'arrivo della reliquia ha fatto entusiastica manifestazione di devoto giubilo. Nel duomo il vescovo mons. Cardila, contornato dal clero ha impartito la benedizione, mentre il popolo intuonava l'inno a San Luigi. Durante la serata, scuole, istituti, associazioni hanno sfilato dinanzi alla sacra reliquia, per rendere omaggio al santo patrono della gioventù.

Il principe di Udine assume il comando del Bari

TARANTO, 3. — S. A. R. il Principe di Udine nell'assumere il comando del R. Esploratore Bari, ha inviato il seguente telegramma al Capo del Governo:

«S. E. Mussolini, Ministro della Marina - Roma. — All'entusiasmo col quale oggi nuovamente assumo il comando navale si unisce viva la fierezza di prestare la mia opera sotto gli ordini dell'E. V. — Ferdinando di Savoia».

S. A. R. il Principe di Udine che in guerra comandò brillantemente prima il cacciatorpediniere «Nievo», e poi l'esploratore leggero «Sparviero», prendendo parte a numerose azioni, aveva in questi ultimi anni dedicata la sua attività nel campo civile ad una iniziativa marittima industriale di sommo interesse per l'economia nazionale. Avviata e assodata ormai la nuova impresa è giunto il suo turno di comando navale, S. A. R. torna nella vita attiva della marina militare. Il «Bari» entra in questi giorni, come già fu annunziato, a far parte della seconda squadra navale nella divisione esploratori.

Ricevimento al Comitato Economico della Società delle Nazioni

ROMA, 2. — L'Istituto Internazionale di Agricoltura ha dato nella sua sede di Villa Borghese un ricevimento in onore del Comitato economico della Società delle Nazioni attualmente in sessione a Roma. Oltre agli ospiti ed ai loro collaboratori sono intervenuti alla riuscitissima riunione anche parechi rappresentanti dei Ministri affari esteri ed Economia Nazionale e moltissimi delegati del comitato permanente dell'Istituto. Il presidente di questo ha salutato gli intervenuti ed ha messo in evidenza il campo di lavoro che accomuna l'attività della Società delle Nazioni e dell'Istituto di Agricoltura. Gli ha risposto sir Huber Howellyn Smith, reciprocando i sensi di amicizia e di collaborazione tra le due grandi istituzioni internazionali di Ginevra e di Roma. Numerosi funzionari dell'Istituto con a capo il segretario generale prof. Dragoni hanno guidato gli ospiti illustri in una visita ai vari uffici, pei quali i visitatori hanno ripetutamente espressa per manifesta efficienza la loro ammirazione.

Proposte Legislative per la repressione della pornografia

ROMA, 2. — Nel novembre 1924, l'on. Martire presentava alla Camera una proposta di legge per la repressione della pornografia, riproducendo in massima gli articoli del disegno di legge già approvato dal Senato nel 1926 e rimasto innanzi al Parlamento allo stato di relazione. La Commissione nominata dagli uffici, nominò relatore il Martire, con il mandato di studiare le disposizioni proposte in rapporto con le vaste disposizioni legislative perseguite dal Regime.

Oggi il relatore rende conto del suo lavoro. Molte disposizioni della proposta di legge sono state accolte nella legge di protezione dell'infanzia e in quella di pubblica sicurezza; le altre disposizioni vengono ora coordinate con le nuove norme del Codice Penale in elaborazione e con le leggi e i regolamenti speciali perchè la Commissione, confortata anche dal consenso del prof. Alfredo Rocco, insigne Presidente della Commissione per la riforma del Codice Penale, non intende proporre una legge speciale. L'on. Martire presenterà a giorni la sua relazione ai colleghi della Commissione. Essa riassume una laboriosa fase di esperienze e di studi che si inizia col progetto Luzzatti 1910 e nella quale sono stati approfonditi tutti gli aspetti del problema gravissimo col contributo di giuristi, di educatori, di associazioni e di Enti religiosi, scientifici e politici.

Le più importanti disposizioni contenute nella proposta di legge sono le seguenti: L'unificazione della legislazione degli spettacoli teatrali con criteri analoghi alla revisione già adottata per i cinematografi; la severa disciplina della diffusione del libro popolare; il divieto di pubblicare resoconti di cronaca attinenti a delitti contro il buon costume, a processi a porte chiuse e a quelli di repressione della pornografia.

L'adunanza del Direttorio del partito Fascista

ROMA, 2. — Sotto la presidenza dell'on. Mussolini si è radunato il Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista.

Il segretario generale del Partito ha riferito diffusamente sui convegni di Milano, Roma e Napoli, per quali le gerarchie del partito hanno fissato le linee di azione da svolgere nell'anno V.

S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha espresso il suo compiacimento per il significato e l'importanza che i convegni dei Direttorii provinciali hanno avuto e per la ripercussione profonda che le dichiarazioni del segretario generale hanno avuto in tutta Italia. Ha poi illustrato largamente la necessità che, tanto al centro che alla periferia che, gerarchie del partito potenzino e coordinino le varie attività assistenziali, sopratutto per quanto riguarda la gioventù e quelle zone di popolo che sfuggono naturalmente ad ogni inquadramento politico-sindacale, e che non possono sentire l'utilità delle opere di previdenza e beneficenza già esistenti e disciplinarsi nella loro azione.

Il Direttorio del Partito ha quindi fissato il programma per la celebrazione della fondazione dei fasci che si svolgerà il 27 marzo. In tale giorno il Duce lancerà un messaggio e con cerimonia solenne i giovani avanguardisti che hanno superato i 18 anni entreranno ufficialmente nelle file del partito.

Il Direttorio ha poi affrontato il problema della stampa.

Il Direttorio, per un più organico coordinamento della stampa del Regime, ha deliberato di dividere i giornali e le pubblicazioni in due grandi categorie: giornali riconosciuti dal Partito e giornali non riconosciuti. Potranno far parte della prima categoria quei giornali che per la loro origine, per l'attività data alla causa del Fascismo, per la fedeltà politica di tutto il personale di direzione, di redazione e di amministrazione, danno sicura garanzia di poter essere considerati come organi veri e propri del partito. Restano a far parte della seconda categoria tutti gli altri.

Nobile gesto dell'on. Mussolini

Nella odierna riunione del Direttorio S. E. il Capo del Governo ha consegnato al segretario generale amministrativo comm. Marinelli, un assegno di lire 10.000, quale sua offerta personale a favore delle opere assistenziali del partito, con la particolare destinazione di una parte della somma a beneficio delle opere di Previdenza e della Federazione provinciale fascista di Sassari. La somma rappresenta una quota parte dei diritti d'autore spettanti al Duce per le sue pubblicazioni.

Nella federazione corporativa dei trasporti

ROMA, 3. — Il ministero delle corporazioni comunica: Con decreto in corso del ministro delle corporazioni per circostanze speciali sono sciolti gli organi direttivi della federazione fascista autonoma degli addetti ai trasporti marittimi ed aere, e l'amministrazione straordinaria della federazione viene affidata all'on. avv. Iginio Maria Magrini, in qualità di commissario governativo straordinario.

Il ministro delle corporazioni comunica: In seguito alle dimissioni date dall'on. Livio Ciardi sono stati nominati con decreto del capo del governo e su designazione del segretario generale del P. N. F., il commendatore Riccardo Barisonzo alla carica di segretario generale dell'Associazione nazionale ferrovieri fascisti e il cav. uff. Alessandro Alessandrini a quella di segretario generale dell'Associazione Postelegrafonici fascisti.

Il sottosegretario alle colonie a Sirte

TRIPOLI, 3. — Il Sottosegretario di Stato alle Colonie on. Bolzon seguendo da Tarhuna la via di Kussabat-Sliten-Misurata, è giunto a Sirte accolto ovunque con calorose manifestazioni dei presidi e delle popolazioni. Il Sottosegretario di Stato ha portato ovunque la parola di animazione del governo Nazionale e ha ammirato l'organizzazione dei presidi dei gruppi Sahariani, cui il governatore S. E. De Bono dedica tutte le sue cure e tutta la sua competenza.

La salma del Re di Roma e una questione fra Vienna e Parigi

VIENNA, 2. — L'«Intransigeant» pubblicava ieri che la salma del Re di Roma, attualmente sepolta a Vienna nella Chiesa dei Cappuccini, dovrebbe essere reclamata dalla città di Parigi per dare sepoltura agli Invalidi accanto a quella di Napoleone. Il giornale aggiungeva che il Governo francese avrebbe fatto passi in questo senso, ma la «Neue Freie Presse» scrive che non deve essere facile di accertare chi sia in grado di impartire disposizioni riguardanti la salma del Duca di Reichstadt. Durante il regno di Francesco Giuseppe, il Convento dei Cappuccini più volte sollecitò il Governo imperiale per una soluzione giuridica di tale questione. Finora è prevalsa la tesi che sia competente il convento dei Cappuccini, ma che possono decidere soltanto i membri dell'ex famiglia imperiale.

I CAMBI

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, . — Ecco le quotazioni odierne dei cambi (prezzi d'apertura): Parigi 80.40 — Londra 111.25 — New York 22.87 e mezzo — Zurigo 440 — Belgio 63.50.

Camera dei Deputati

Nella seduta di ieri, fra altro la Camera si occupò di talune domande a procedere contro deputati. Fu respinta l'autorizzazione a procedere contro l'on. Barnaba per contravvenzione automobilistica. Fu invece accordata l'autorizzazione a procedere contro l'on. Olli per diffamazione a mezzo della stampa: querelante l'on. Pisenti, che si sentì diffamato per certi articoli comparsi sul defunto «Giornale del Veneto».

Fu poi continuata la discussione sullo bilancio della Giustizia.

La politica estera dell'on. Mussolini può portare molto lontano

Le preoccupazioni di un ex premier inglese

LONDRA, 2. — L'«Evening Standard» pubblica un articolo dell'ex primo ministro laburista Mac Donald criticante la concezione del regime fascista e la politica estera dell'on. Mussolini. L'articolo giunge alla seguente conclusione: «Non pertanto la situazione dell'Italia richiede una urgente soluzione. Si dovranno trovare gli sbocchi adatti alla sua superpopolazione, altrimenti questa dovrà essere assorbita. Naturalmente gli occhi dell'Italia si volgono alle terre mediterranee cioè all'Africa settentrionale dove la Tunisia fu valorizzata col capitale francese ma con mano d'opera italiana e all'Asia minore. E' con questo obbiettivo che la dittatura italiana coglierà ogni opportunità che la diplomazia delle altre nazioni le offrirà per ottenere mano libera e magari assicurarsi un benevolo atteggiamento. Tale diplomazia costituisce una minaccia. E un ministro degli esteri energico può portarla molto lontano, mentre le altre nazioni dovranno pagare un prezzo pericoloso per non essere coinvolte.

Scene di fanatismo religioso in India

Un conflitto con la polizia — Venti vittime e quaranta feriti

CALCUTTA, 3. — *Numerosi musulmani tentarono di fermare una processione indù nel villaggio di Konabalia (distretto di Bacherguge) a 200 miglia da Calcutta. Il commissario di polizia intimò ai musulmani il disperdersi ma questi assalirono il commissario e le forze di polizia che furono costrette a fare fuoco. Venti musulmani rimasero uccisi e una quarantina feriti.*

Audacissimo colpo brigantesco nell'amministrazione di una miniera

BERLINO, 2. — Una drammatica scena si è svolta oggi nell'amministrazione della miniera Dorstfeld. Un individuo mascherato è penetrato nella stanza in cui era la cassaforte e ha gettata una bottiglia di benzolo sul viso degli impiegati. Quindi, approfittando del terrore provocato, si gettò sulla cassaforte e asportò quanto vi si trovava; e poi si diede alla fuga, sparando contro i suoi inseguitori.

Durante l'inseguimento un impiegato fu gravemente ferito e un altro rimase ucciso: ma infine il brigante potè però essere arrestato.